in copertina:

CENTRO DEGRADE' JOELLE
PARRUCCHIERI
www.degradejoelle.it
Tel. 0733.776956

uffici pubblicità
Gruppo Editoriale Marche
Tel. 0733.817543

abbonamenti
tramite ccp. accluso alla rivista
Tel. 0733.817543

Agli abbonati. Informativa ex art.10 Legge 675/96. I dati personali forniti con l'abbonamento verranno trattati dal Gruppo Editoriale Domina sia manualmente che con strumenti informatici per gestire il rapporto di abbonamento e per informarla sulle iniziative di carattere editoriale e promozionale che riteniamo possano interessarla. Ai sensi dell'art.13/L. 675/96 lei potra in qualsiasi momento consultare, modificare, cancellare i suoi dati scrivendo a: Gruppo Editoriale Marche, Via Mazzini, 47/a - 62012 Civitanova Marche (MC).

GED
Gruppo Editoriale Domina

Classe Donna è una rivista del Gruppo Editoriale Domina che pubblica anche Dove & Quando e Ciminiera. Manoscritti, dattiloscritti, articoli, fotografie, disegni non si restituiscono anche se non pubblicati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta in alcun modo, incluso qualsiasi sistema meccanico, elettronico di memorizzazione delle informazioni, ecc. senza l'autorizzazione scritta preventiva da parte dell'Editore, ad eccezione di brevi passaggi per recensioni. Gli Autori e l'Editore non potranno in alcun caso essere responsabili per incidenti o conseguenti danni che derivano o siano causati dall'uso improprio delle informazioni contenute. Dietro segnalazione il GED è disponibile a pubblicare correttamente eventuali informazioni errate. L'editore si riserva la facoltà di modificare il prezzo nel corso della pubblicazione, se costretto dalle mutate condizioni di mercato. I numeri arretrati possono essere richiesti direttamente all'editore al doppio del prezzo di copertina. I versamenti vanno indirizzati a Gruppo Editoriale Marche srl, cia Mazzini 47/ a 62012 Civitanova Marche (MC), tramite versamento sul ccp n. 27028067. Non si effettuano spedizioni in contrassegno. Per questa pubblicazione l'IVA è assolta dall'editore ai sensi dell'art. 74 - 1° comma Lettera "c" del D.P.R. n. 633/72 e successive modificazioni.

Gruppo Editoriale Marche srl
Via Mazzini, 47/a
62012 Civitanova Marche (MC)
Tel. 0733.817543
Fax 0733.776371
dominaeditori@yahoo.it

CLASSE Donna

Enrico Pighetti — **direttore responsabile**
Simona Morbiducci — **coordinamento editoriale**

Eugenio Cuffaro — **progetto grafico**

hanno collaborato

Amir Hamadi
Giulietta Bascioni Brattini
Giuseppe Carrino — eventi
Riccardo Cecchetti
Lucia Compagnoni
Alain de Maximy
Lucilla Niccolini
Stefano Palanca
Federica Pietrella
Roberto Rinaldi
Beatrice Salvatori
Isabella Tombolini
Annalaura Vallesi

la redazione di Dove&Quando — spettacoli e eventi
AMAT

Archivio Domina Editori — fotografia e Illustrazioni
Alicestudio
Claudia Camilloni
Lara Quatrini

in abbonamento postale — **spedizione**
D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/04 n°46)
art.1 comma 1 D.C.B. MC
Registrazione Tribunale di Macerata
No. 459 del 21.05.01

Servizi Prestampa srl — **prepress**
Civitanova Marche (MC)

Arte Lito srl — **stampa**
Camerino (MC)

sommario

settembre/ottobre 2004

33
il libro: “Alberi custodi del tempo”

40
Camerino riscopre Serafino Macchiati

10

23

28
Le suggestive Grotte di Frasassi

ATTUALITA’
10 La famiglia 3x2
14 Facciamo la Pacs
17 Marchigiani: pendolari auto dipendenti
37 Carta sprecata
53 Il Rotaract Club

PERSONAGGI
19 Il bello? etico e naturale
23 Margherita Hack: la signora delle stelle

ARTE/LIBRI
40 Un marchigiano a Parigi: Serafino Macchiati
33 Alberi custodi del tempo
56 Armonie a tre voci

EVENTI
48 La tradizione del vino cotto
50 Concerto della croce rossa
50 La festa del cioccolato

RUBRICHE
7 L’oblò
9 La ricetta
22 Chi dice donna
28 Una gita a...
32 La Regione informa
33 Curiosando
35 D-web
36 La costola di Adamo
55 Il cerusico
59 Arredare col verde
61 Oroscopo
62 Milleconsigli

Per molti di noi le vacanze sono ormai terminate e le giornate hanno ripreso il loro naturale corso. Pensandoci bene il tutto sembra non pesarci troppo. Un po’ per le giornate che si fanno più corte, un po’ per l’aria più fresca rispetto a quella di luglio ed agosto, un po’ per i primi golfini compagni delle nostre uscite, un po’ per le finestre chiuse delle nostre case l’estate appare già come un ricordo lontano impresso solo in qualche foto. Addirittura molti di noi già parlano della prossima estate, cosa fare e dove andare. Forse l’argomento è un po’ prematuro cominciamo, invece, con il prepararci all’autunno e a tutto ciò che di magnifico anche questa stagione può riservarci.

Per questo abbiamo pensato un itinerario che molti avranno trascurato, perché troppo vicino, portandovi nel bellissimo scenario delle Grotte di Frasassi ad ammirare ciò che solo la natura è in grado di fare. E continuando a parlare di natura vogliamo farvi conoscere una splendida pubblicazione della Provincia di Macerata che ha come protagonisti gli alberi, definiti custodi del nostro tempo.

Per i più golosi un salto a Porto Recanati alla festa del cioccolato e per gli amanti del vino una serie di notizie per saperne di più su una varietà particolare così tipica della nostra terra: il vino cotto.

Ma per non farvi perdere il contatto con la realtà e con quanto ci circonda abbiamo indagato su come vivono le “famiglie allargate” marchigiane, senza trascurare le coppie “anomale”, poiché le Marche e la Toscana sono all’avanguardia sul riconoscimento giuridico delle coppie di fatto di qualsiasi orientamento sessuale siano. In tutto ciò non potevano mancare interviste a personaggi che lavorano nelle Marche come Francesca di Giorgio e a personaggi di fama internazionale che sono stati di passaggio nella nostra “riposante” regione, come Margherita Hack.

Altro non ci resta che augurarvi una buona lettura comodamente sprofondati sul divano in compagnia di un buon bicchiere di vino cotto.

l'oblò

Cara Lucia,
mi chiamo Carla ed ho 15 anni. Vi ho letto più volte e mi sono sempre interessata a quello che ho trovato sfogliando le vostre pagine... In particolare mi piacciono le rubriche sulla musica e sui gruppi del posto, ma anche gli spazi dedicati agli itinerari nella regione e la pagina del web, della quale sono una grande appassionata. Così come sono entusiasta di molti sport come la scherma e il nuoto, dei quali mi piacerebbe leggere e sapere di più: spero di vedere esaudita questa mia richiesta nei vostri prossimi numeri!
Un saluto a tutta la redazione

Carla

Ciao Lucia,
trovo la vostra rivista piena di spunti interessanti. Chissà se riuscite ad aiutarmi a risolvere questo piccolo problema.
Mi chiamo Giorgia, ho due bambine di 4 e 6 anni e ritengo che sia fondamentale per loro intraprendere una qualche attività sportiva. Ma non voglio che questa sia una scelta fatta con leggerezza: meglio uno sport completo per il fisico o uno che impegni in maniera rilevante la mente? Meglio la socialità degli sport di squadra o l'autarchia formativa degli sport individuali? E poi l'ambiente: tranquillo, sicuro ma un po' snob o più schietto, temprante e popolare? In fondo sarà questo l'humus in cui svilupperanno la loro personalità. Che ne diresti quindi di una serie di articoli che illustrino le possibilità agonistiche che si offrono alle nostre marchigiane in erba?
Un caro saluto

Giorgia

Cara Carla,
ha fatto molto piacere a tutti noi ricevere la lettera di una giovanissima lettrice che ci segue e ci legge con passione. Siamo felici di sapere che apprezzi le nostre rubriche e che gli argomenti che trattiamo non ti sono indifferenti: tutto questo rispecchia il nostro costante tentativo di rivolgerci a un pubblico vasto, e ci fa piacere che le nostre energie nel far questo abbiano dato buoni frutti. Quanto a Giorgia: la tua idea è piaciuta a tutta la redazione speriamo di poter accontentare presto le tue richieste, anche perché il mondo dello sport è talmente ricco e complesso che di certo troveremo presto argomenti di cui poter parlare insieme. Colgo quindi l'occasione per invitare tutte le sportive "in ascolto" a mandarci i ritratti delle loro attività in modo da condividere insieme queste importanti esperienze.
Un abbraccio a entrambe da tutti noi,

Lucia

Lucia aspetta le vostre lettere a: GED Classe Donna rubrica "l'Oblò"
Vicolo Borboni 1, 62012 Civitanova Marche (Mc)
o per e-mail a: dominaeditori@yahoo.it

le ricette d'Ermete

Fava 'ngreccia

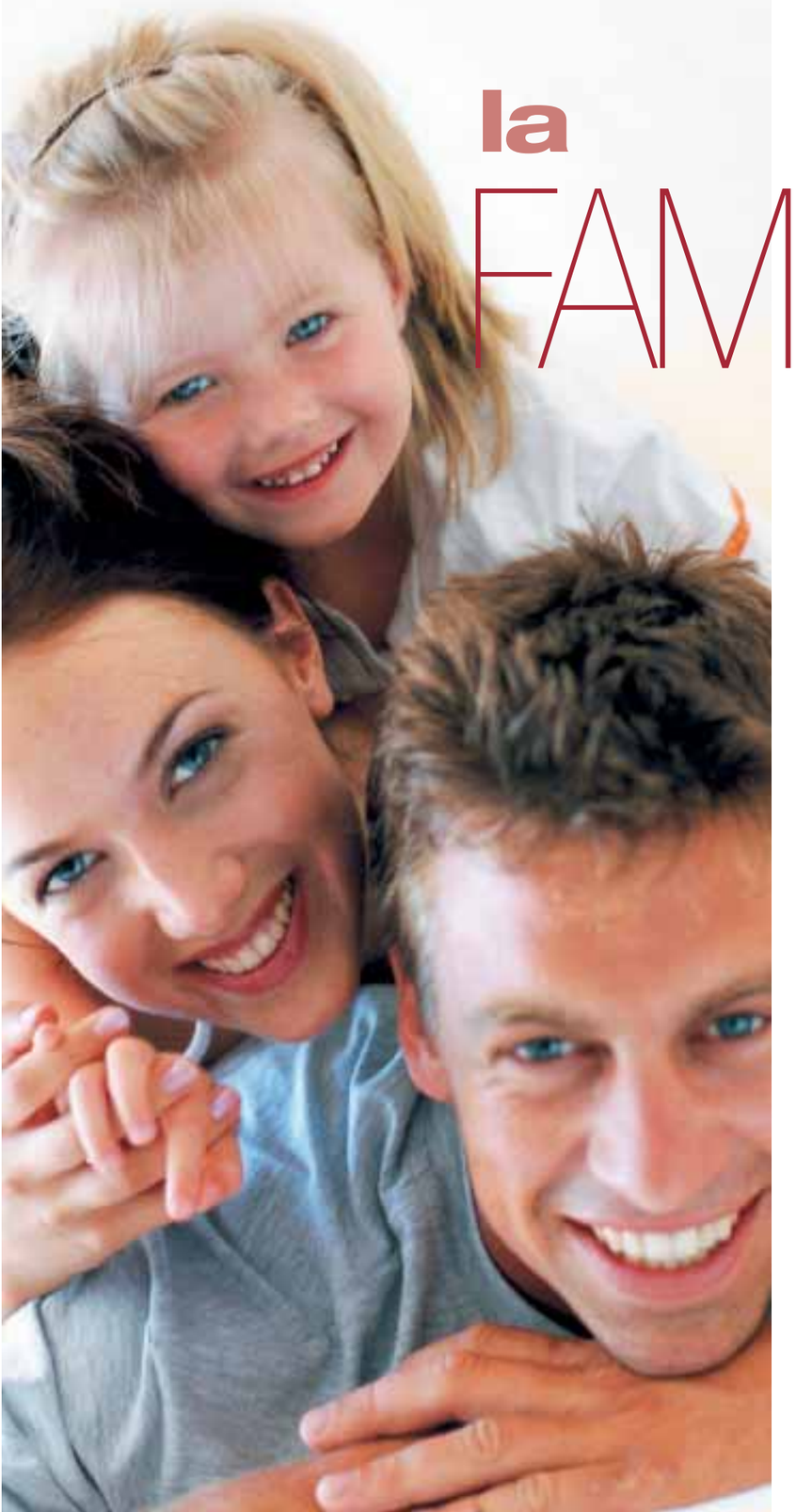
AMmacerata ce statìa un'omu che no'gné piacìa la fava: né cotta, né cruda, né fresca, né secca. Eppure cambava e bbene perché a ppostu de la fava magnava le vrasciole e dicìa che per'issu adera listesso anzi pure mejo. Ai voja a dijie: "vicino a la vràsciola mettece 'nbò de fava 'ngreccia". Gnènde, se rabbiava comme 'na vestia e facìa comme je pare. Quistione de gusti, certa jende la magna, la fava 'ngreccia co la vràsciola. E comme jé gusta!

Stéca la fava e cocela alleso senza falla spappà. Scolela venvatto e falla gnaccià. Mettela s'un-piattu cupu e ccuniscela co lo sale, lo pepe, l'òjo, poco acito, l'aju tritatu e la minduccia. Gnènd'addro. No' la 'mbastardì co' la magghiorana.

Un'andru modu da magnà la fava adè:

Fai 'na sarzetta co' l'alici, cappiri, erbetta e l'aju. Trita tutto fino fino eppò mettece l'òjo, lo sale, lo pepe e 'na goccetta d'acito. Mitti 'sta sarzetta inzieme a la fava, mmischia e magna.

Illustrazione di Lara Quatrini - testo tratto dal libro "Le Ricette d'Ermete" di Mario Buldorini - 1985



la FAMIGLIA 3x2

Signore e signori buonasera, va ora in onda la famiglia anomala.

di Federica Pietrella

L'ora è quella di cena, l'ambientazione una qualsiasi cucina o sala da pranzo di una qualsiasi casa italiana. Lo spettacolo in questione, lo avrete forse capito, è la pubblicità dei sughi pronti Knorr, che ha per protagonisti una madre separata, il suo giovane convivente e il di lei figlioletto di sette anni. A quanto ricordiamo, niente di altrettanto sovversivo è mai passato attraverso il tubo catodico tricolore: alla faccia del Moige. «Tu mi vuoi bene?» chiede il bambino al compagno della mamma, il quale risponde prontamente: «Ma certo che ti voglio bene, Diego!». Ed ora, ecco a voi il colpo di scena: «anche se non sei il mio papà?». Proviamo ad immaginare le reazioni nelle varie cucine (soggiorni, tinelli...) degli italiani: alcuni di voi si saranno scandalizzati, avranno forse gridato al sacrilegio, all'attentato contro la Famiglia con la effe maiuscola… ma altri, ne siamo sicuri, guardandosi intorno in quella cucina in quel soggiorno in quel tinello e considerando i componenti del proprio focolare domestico, avranno salutato la novità come un piccolo passo avanti verso la messa al bando di un modello familiare ormai consunto e logoro, forse persino insincero e ipocrita nella sua eccessiva "zuccherosità": quello della famigliola-felice-a-tutti-i-costi, dei risvegli resi sorridenti dalle varie colazionipiù e dei pranzi "genuini" a base di cibi precotti e imbustati… in ogni caso, l'impressione è che dopo il «Mi vuoi bene anche se non sei il mio papà?» niente sarà più come prima. Almeno nella pubblicità. E' quello che devono aver pensato i responsabili dell'IEP (Istituto di Etica della Pubblicità) che hanno deciso di denunciare lo spot dei sughi all'AGCM (Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato) chiedendone la sospensione in quanto pubblicità ingannevole "che abusa della naturale credulità o mancanza di esperienza di bambini o adolescenti, o dei naturali sentimenti degli adulti nei loro confronti". Ora, sebbene l'autorità abbia disatteso tale richiesta disponendone l'archiviazione, sta di fatto che lo spot in questione non compare sui nostri teleschermi ormai da diversi mesi, conseguenza forse di una reazione di ripulsa del pubblico italiano nei confronti di un messaggio considerato "disturbante". Ma la questione è: che cosa ci disturba? Forse la paura di rispecchiarci in quel quadro tanto, troppo realistico?

La famiglia italiana, quella "con la effe maiuscola" è in crisi. E' un dato di fatto, anzi, un dato statistico. A livello nazionale i dati parlano di un aumento costante dei divorzi e delle separazioni, con percentuali che variano sensibilmente a seconda dell'area geografica di appartenenza. Un notevole divario separa il Nord dal Sud, dove i due fenomeni sono meno frequenti, mentre nel Centro Italia si registra un dato di poco inferiore a quello del Settentrione, con il 5,7% di separazioni ed il 3% di divorzi. E le Marche? Nel 2000 (fonte ISTAT) le separazioni sono state 1709, pari al 2,4% del totale nazionale, percentuale che colloca la nostra regione al 12° posto, dunque a metà classifica, e in pole position tra le regioni di medie dimensioni.

La rivoluzione ci è passata sotto il naso, all'ora di cena, e nemmeno ce ne siamo accorti…

In principio fu il risotto. Vi ricordate? Una coppia di fidanzati (fidanzati? troppo impegnativo: una coppia e basta) armeggia in una cucina (neanche troppo pulita per la verità) nel tentativo di mettere insieme una cena. Nel frattempo i due parlano di cose inutili e, per questo, normali («Hai visto in giro il mestolo?» «Ce l'hai lì, sotto il naso»), ma a un certo punto lui (e sottolineiamo lui) infila nel discorso una domandina, semplice semplice, una cosa da niente: «e se ci sposassimo?»: e lei? a lei, signori, frega meno di niente, cincischia, se ne esce con una frase tipo: «non stiamo già bene così?» e, per di più, lo prende in giro (salvo poi cambiare idea una volta assaggiato il suo delizioso risotto). Decisamente un colpo al cuore dell'immagine stereotipata della trentenne italiana che non vede l'ora di metter su famiglia, incalzata dalla corsa sfrenata del suo orologio biologico… come se non bastasse, poco dopo è arrivato Diego, il bambino terribile che si prende gioco dell'ingenuo fidanzato della mamma approfittando del suo buon cuore per soffiargli sotto il naso il piatto di spaghetti, e infine, in questi giorni, è sbarcata sui nostri schermi la mozzarella panata dai poteri magici, che riesce nell'impresa di riunire allo stesso tavolo una signora sulla quarantina, suo figlio adolescente e il suo fidanzato, tutti contenti mentre si sbrodolano coi filamenti di mozzarella. Che dire? **La pubblicità ha imboccato definitivamente, irreversibilmente, la strada del reality? E se sì, è un bene?** Oppure è sbagliato criticare come superate quelle campagne che ripropongono famigliole felici e bambini supersorridenti, perché in realtà esprimono messaggi tranquillizzanti, che trasmettono sicurezza e ottimismo, mostrando ciò che la gente desidera vedere? Si può portare in pubblicità la cronaca, oppure è troppo destabilizzante? Anche su questo argomento vi invitiamo a dire la vostra: scriveteci!

attualità

Più confortanti i dati riguardanti il divorzio, che parlano di “soli” 826 scioglimenti su un totale di 37.573 a livello nazionale. In ogni caso **sono sempre più frequenti anche nelle Marche i nuclei familiari disgregati,** fratturati e (a volte) ricostituiti con l’aggiunta e/o la sostituzione di alcuni membri: famiglie “anomale”, appunto, scomposte e ricomposte con i “resti” di famiglie precedenti.

Preso atto della diffusione di un simile fenomeno, ci siamo chiesti quale fosse la situazione nella nostra regione: in mancanza di precisi dati statistici, com’è naturale in relazione a un fenomeno per sua natura scarsamente documentabile, abbiamo scelto di raccontare l’esperienza personale di alcuni componenti di famiglie “anomale”, un’esperienza nella quale molti di voi certamente si riconosceranno. Spiega **Silvia, 24 anni, studentessa universitaria e figlia di genitori divorziati:** «I miei si sono separati quando io e mio fratello eravamo adolescenti, quindi in una fase difficile della nostra vita, ma considerando il clima che si respirava in casa negli ultimi tempi direi che è stato meglio così. Dopo un po’ mia madre ci ha presentato il suo nuovo compagno, che si è “installato” in casa nostra: devo ammettere che ci ho messo parecchio tempo ad accettarlo, la verità è che tendevo a considerarlo come una minaccia, avevo paura che volesse intromettersi tra me e mia madre sottraendomi il suo affetto e arrogandosi il diritto di farmi da patrigno. Credo che questa sia una delle principali difficoltà delle famiglie allargate, intendo la confusione dei ruoli e il

“Dopo un po’ mia madre ci ha presentato il suo nuovo compagno, che si è “installato” in casa nostra…”

suo potenziale destabilizzante, specie sui figli. Secondo me due persone che scelgono di separarsi e di rifarsi una vita con un altro/a compagno/a, pur avendone il pieno diritto, dovrebbero comunque valutare l’impatto di questa loro scelta sui figli, e usare molto tatto e sensibilità nel proporre loro la nuova situazione. Ricordo ancora come fosse ieri gli scontri violentissimi avuti con il partner di mia madre: per quanto lui avesse buone intenzioni io non riuscivo assolutamente ad accettare la sua pretesa di educarmi, di insegnarmi “le cose della vita”; continuavo a pensare che io un padre ce l’avevo, e che questo individuo non aveva nessun diritto su di me».

Per fortuna non sempre l’esperienza di un genitore che si “rifidanza” è così traumatica per i figli: **Caterina, 18 anni, studentessa neo–diplomata,** ci racconta con entusiasmo dell’ottimo rapporto instaurato con la convivente di suo padre: «Più che una matrigna L. è per me un’amica: con lei mi confido, e devo ammettere che a volte le racconto cose che a mia madre non avrei il coraggio di rivelare per paura di un rimprovero. La nostra è una situazione strana ma anche divertente: mia madre e L. vanno d’accordo, e a volte, ad esempio in occasione delle festività, capita addirittura che ci si ritrovi tutti insieme per pranzi e cene di rito come una comitiva di amici».

Ma cosa ne pensa l’altra metà del cielo, ossia i vari compagni, fidanzati, conviventi? Ecco l’esperienza di **Mirko, 40 anni, imprenditore:** «All’inizio ero recalcitrante all’idea di inserirmi in un nucleo familiare già formato, con tanto di figlio per di più quasi maggiorenne. La mia relazione è stata vissuta per un anno in totale clandestinità, finché io e la mia compagna siamo arrivati a un momento critico, del tipo “o tutto o niente”: ma lei, profondamente consapevole di essere una madre oltre e prima che una donna innamorata, ha posto come condizione imprescindibile la mia accettazione da parte di suo figlio. Si trattava di trovare l’occasione favorevole ad un nostro incontro in una situazione che fosse il meno possibile traumatica, così abbiamo approfittato di una settimana bianca organizzata da una comitiva di amici comuni: ovviamente non sono stato presentato come l’“amico della mamma”, ma come “un amico” e basta. Di quei giorni di vacanza non ho un buon ricordo, mi sentivo come un equilibrista sul filo: ci sono voluti una pazienza infinita e soprattutto un grande tatto per farmi conoscere e accettare, ma oggi, a un anno di distanza, posso dire che ne è valsa la pena. Una cosa soprattutto ho imparato da questa esperienza: guai ad invadere il campo dell’altro, del “vero” genitore, pena il rifiuto totale da parte del figlio che vede messa in discussione la figura paterna/materna».

Situazioni delicate, dunque, e non sempre sostenibili: **Claudia, 43 anni, impiegata,** è stata costretta a rinunciare a un rapporto durato due anni a causa della pesante conflittualità con i figli del suo partner. «Non ce la facevo più -ci confessa- per quanti sforzi facessi (e ne ho fatti davvero tanti) non riuscivo a dissolvere la loro diffidenza, il loro astio, per usare una parola forte ma vicina alla realtà, il loro odio. Io ero sempre e soltanto “quella”: quella che aveva fregato il marito alla loro madre, quella che voleva fare la teen – ager innamorata mentre era solo una squallida donnetta di mezza età. Sapevo che i ragazzi pensavano questo di me, anche se con me non parlavano anzi, appena mi vedevano si trinceravano dietro un muro di silenzio impenetrabile, vedevo il mio compagno annaspare in un penoso imbarazzo, e dopo un po’ io non avevo più la forza né la voglia di fare tanti sforzi senza vederne i frutti. Ho preferito un taglio netto. E’ stata una decisione molto dolorosa, ma ho capito che era inevitabile quando ho realizzato che ero sola a combattere una battaglia in cui il mio naturale alleato (il mio compagno) non aveva ancora deciso da che parte stare».

Si tratta indubbiamente di un tema delicato, nel quale molti di voi si riconosceranno. Raccontateci la vostra esperienza, o esprimete semplicemente un vostro parere, scrivendo alla nostra redazione. Email: dominaeditori@yahoo.it

di Roberto Rinaldi

FACCIAMO la PACS

In Francia sono già una realtà e costituiscono l'orizzonte immediato del profilo sociale in Europa. Parliamo dei cosiddetti pacs, patti civili di solidarietà. Un lodevole tentativo giuridico di fornire un minimo riconoscimento alle cosiddette coppie di fatto.

Marche e Toscana all'avanguardia sul riconoscimento giuridico delle coppie di fatto di qualsiasi orientamento sessuale siano. I nuovi statuti regionali hanno visto protagoniste le due regioni del centro Italia. Molte sono però le novità che, soprattutto nel documento messo a punto nella nostra regione, vanno al di là della questione delle coppie di fatto, che pure ha fatto molto rumore. Tende a sottolinearlo **Silvana Amati,** DS, presidente commissione statuto nelle Marche e coordinatrice nazionale degli organi omologhi.

Molto rumore per nulla presidente...

Il fatto è che nei principi fondamentali, all'articolo 4, vi è il riferimento al sostegno delle giovani coppie senza alcuna specifica sulla loro composizione. Il testo originale presentava la dicitura: "giovani coppie con figli". Più tardi si è semplificato a "giovani coppie". Tutto qui.

Rimane comunque un elemento di novità...

La verità è che volevamo stendere un testo aperto, che insieme riconoscesse la tradizione sociale della nostra regione e recepisse, laicamente, le novità del moderno. Crediamo di esserci riusciti. Piuttosto sono altre e più importanti le novità di questo statuto…

Quali?

Per esempio l'ampia partecipazione alle cariche politiche delle donne che dovranno, non importa in quale numero, essere presenti negli organi legislativi di tutte le amministrazioni del territorio. Una misura che nessuno aveva preso prima. Se, di questi tempi, le pare poco…

Pur essendo importanti anche per la comunità eterosessuale, i nuovi patti civili di solidarietà vengono guardati con particolare interesse dalle coppie gay che potrebbero in questo modo vedersi riconosciuti alcuni diritti fino ad ora negati. **Barbara Laconi** è presidente dell'arcilesbica di Ancona e gestisce presso Caleido alcuni importanti servizi per la comunità omosessuale. L'ente,che rappresenta anche l'arcigay conta più di mille iscritti e dalla sede di via Veneto nel capoluogo dorico cerca di promuovere le iniziative più adatte alle battaglie comuni.

Allora presidente, qualcosa sembra muoversi...

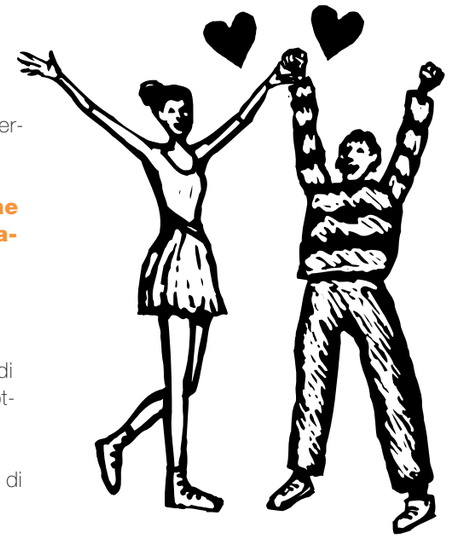
Si, ma più che per una reale volontà politica, in modo indiretto. Gli statuti, almeno quello marchigiano, non specifica se le giovani coppie cui la regione vuol prestare aiuto siano omo od etero. E' poco ma dobbiamo accontentarci.

Forse, con i nuovi pacs...

Staremo a vedere. Comunque l'Italia, non a caso, ha ancora un estremo ritardo nel percorso che deve portare al pieno riconoscimento della realtà omosessuale. Un percorso che da noi è, per diversi motivi, parecchio accidentato.

Ha notato negli anni qualche cambiamento negli atteggiamenti della gente, diciamo così, più tradizionale nei vostri confronti?

Qualcosa è migliorato. Ma ancora qualche anno fa vi è stato il caso di due ragazze giovani, appena diciottenni, innamorate e alla loro prima esperienza. Conoscevamo la loro storia. Ad un certo punto i genitori di una delle due hanno scoperto la cosa e hanno fatto sparire la loro figlia dalla circolazione. Anche da scuola dove lei aveva incontrato la sua compagna. Più di recente il caso di un'attivista di arcilesbica lucchese stuprata da due balordi. Una spedizione punitiva… Come vede c'è ancora molto da fare.



Molte le proposte di legge, circa 13, che sono circolate a livello nazionale. Due, le principali, quelle che hanno cominciato ad essere discusse in parlamento. La più ampia e articolata è sicuramente quella del deputato DS e presidente dell'arcigay nazionale Franco Grillini. Per averne un'idea basti riferirsi al primo capoverso del documento: "La presente proposta di legge intende fornire la possibilità di optare per uno strumento regolativo pattizio più snello e leggero alle coppie che non intendano impostare la propria vita sulla base della regolamentazione civilistica tipizzata dalle norme sul matrimonio". **Una possibilità in più al matrimonio civile quindi.** Non diversi gli intenti dell'altra proposta, appoggiata prevalentemente da partiti di centro-destra, del deputato forzista Dario Rivolta. L'accusa per lui è però quella di presentare un documento pieno anzitutto di una serie di divieti anziché di nuove possibilità per coppie gay od etero.

Già, perché prima che altre realtà, sono le unioni di fatto fra omosessuali che potranno, qualora i pacs dovessero essere approvati, beneficarne maggiormente.

Tre milioni solo in Italia secondo lo spin-doctor televisivo Klaus Davi, almeno un decimo degli abitanti di Berlino, secondo un noto quotidiano nazionale e una buona fetta della popolazione dei Paesi sviluppati. I gay rappresentano quindi un buon numero di persone cui i nuovi strumenti legislativi potranno migliorare la vita.

E' da credere però, visti i fallimenti dell'istituzione matrimoniale, che anche gli eterosessuali possano giovarsi di un nuovo contratto civile che certifichi le unioni.

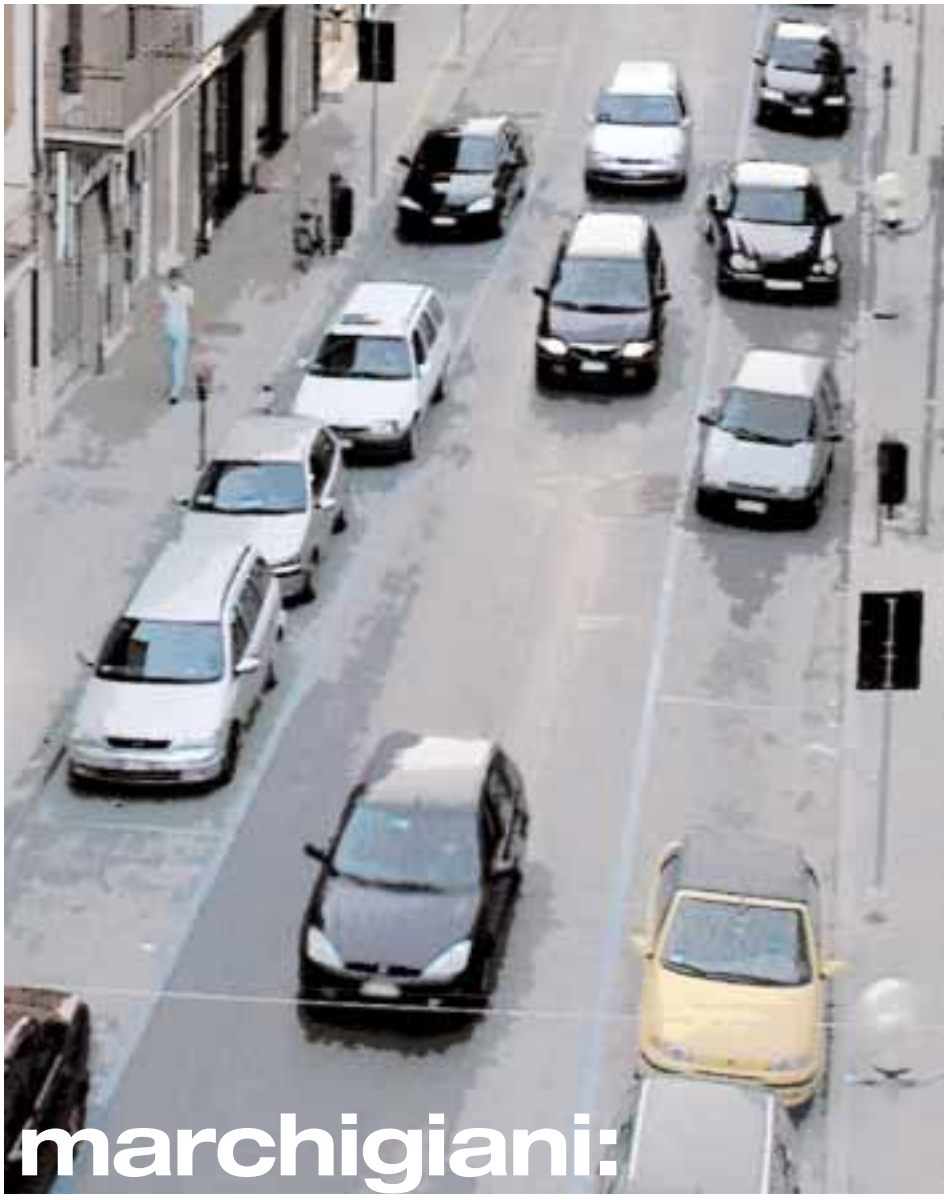
Relativamente facile secondo la proposta Grillini contrarre un pacs, basta un pubblico ufficiale dello stato civile o un notaio.

Salvo altre scelte liberamente prese dai contraenti, il regime patrimoniale che si applica è quello della separazione dei beni. Cosa molto importante: il patto si scioglie se uno di due interessati si sposa, oppure, con un semplice atto scritto anche soltanto da uno dei due partner, e notificato a mezzo di un ufficiale giudiziario. Tre mesi il tempo richiesto.

Praticamente una rivoluzione. **I nuovi pacs eliminerebbero i tempi, gli enormi costi e gli irreparabili traumi del divorzio all'italiana** e consentirebbero di riconoscere alcuni diritti a convivenze talvolta lunghe diversi lustri.

Nel frattempo si sono registrate le aperture, anche indirette, alle unioni di fatto nei nuovi statuti di Toscana e Marche ed anch'esse aprono la strada ad una visione più laica del rapporto di coppia, non importa di quale orientamento.

I pacs in discussione in parlamento rappresentano un adeguamento ai tempi che il legislatore moderno deve fare a meno che non voglia, attraverso la propria autorità politica, imporre un nuova pedagogia conservatrice, che può esser condivisibile in termini culturali, ma che non può condurre gli orientamenti di chi deve gestire le masse moderne e secolarizzate.



marchigiani: DIPENDENTI pendolari auto

di Annalaura Vallesi

Bloccati nel traffico, in coda sotto il sole, o sotto la pioggia battente, lo sguardo fisso ed impaziente sull'orologio, l'angoscia di arrivare in ritardo.

Un "rito" che si ripete ogni mattina e che coinvolge tutti gli italiani, quindi anche i marchigiani, che ogni giorno si spostano per raggiungere il luogo di studio o di lavoro. Recentemente Confartigianato ha analizzato i dati relativi agli spostamenti pendolari emersi dal 14° censimento generale dell'Istat. Oltre 26 milioni e mezzo di persone (cioè metà della popolazione italiana) si muovono quotidianamente per raggiungere il luogo di studio o di lavoro. Si tratta del 46,8 per cento della popolazione residente. **Nelle Marche il popolo dei pendolari pare attestarsi intorno al 49,6 per cento.** Il 67,4 dei marchigiani che ogni giorno si muove dalla propria abitazione lo fa per andare al lavoro, il 32,6 per raggiungere il luogo di studio. Il 63,2 dei marchigiani "fa poca strada" rimane infatti nello

stesso comune di residenza, il 29,6 raggiunge un altro comune della stessa provincia, il 4,5 un'altra provincia della stessa regione e il 2,7 cambia regione. **L'automobile, sottolinea Confartigianato, rimane il mezzo più utilizzato in tutte le regioni, specialmente nelle Marche** dove il 54,1 per cento dei marchigiani preferisce mettersi al volante piuttosto che utilizzare i mezzi pubblici. Quella che invece potremmo definire la piccola comunità degli ecologisti per caso, e cioè i coraggiosi della bicicletta (1,9%) e coloro che scelgono di andare a piedi (12%) sono in netta minoranza.

L'automobile per noi marchigiani sembra sia diventato il bene irrinunciabile, il mezzo indispensabile anche per i più piccoli spostamenti, quelli che magari ci consentirebbero di fare una bella passeggiata salutare e rilassante, la terapia più consigliata dai medici per mantenersi in buona salute e vivere più a lungo. D'altronde per comprendere come questo mezzo ricopra un ruolo fondamentale nella nostra vita basta dare un'occhiata ai dati: nel 1991 i marchigiani possedevano 778.921 automobili e 10 anni dopo sono diventate 897.379; quasi 120.000 in più. In totale, ricorda Confartigianato, nella nostra regione circolano quasi 900.000 vetture: 61 ogni 100 abitanti. **Proprio per l'elevato uso dell'auto, è necessaria una politica di riorganizzazione dei piani viabilistici e dei parcheggi delle città,** così come un ammodernamento della rete stradale locale statale e autostradale, ciò per ridurre il rischio sia di incidenti che per consentire di spostarsi agevolmente senza rimanere bloccati nel traffico. Secondo Confartigianato, infine, è necessaria anche una politica più adeguata del trasporto pubblico per rendere le città libere dal traffico e facilmente raggiungibili.

Indipendenza, comodità e status symbol: l'ideologia dell'automobile

In Italia oggi il grado di diffusione dell'automobile è davvero molto elevato: nel 1998 circolavano oltre 35 milioni di veicoli, corrispondenti in media, ad un veicolo ogni 1.9 persone. Le ragioni del successo dell'auto sono note: il suo utilizzo ha determinato un enorme miglioramento nella libertà di spostamento degli individui, non confrontabile con nessun altro mezzo di trasporto del passato. L'automobile rappresenta un mezzo di trasporto tipicamente individuale, dall'uso altamente flessibile: si parte quando si vuole, ci si ferma dove, quando e come si vuole. Il suo elevato valore d'uso è dimostrato dalla notevole disponibilità a pagare che l'utente dell'auto dimostra di avere sia al momento dell'acquisto (nell'ambito del quale giocano un ruolo importante anche motivazioni di carattere feticistico, legate all'uso

dell'auto come status-symbol), sia soprattutto nella fase di utilizzo del mezzo, come la bassa elasticità della domanda al prezzo della benzina sta a testimoniare.

La diffusione dell'automobile ha determinato profonde trasformazioni strutturali nell'uso stesso del territorio, nelle aree urbane e in quelle extra-urbane, nelle attività lavorative ed extralavorative delle famiglie. L'insieme di questi fattori ha contribuito a modificare le caratteristiche stesse degli spostamenti delle persone: la distanza media tra il domicilio e il luogo di lavoro è, secondo gli ultimi studi ACI-CENSIS, raddoppiata negli ultimi due decenni ma anche le attività extralavorative legate al tempo libero, allo sport e al turismo hanno comportato un considerevole aumento delle distanze percorse e del numero di spostamenti giornalieri.

il bello? etico e naturale

di Lucilla Niccolini - Foto: Gabriele Maria Pagnini

Il suo nome evoca il bello, naturalmente. Francesca Di Giorgio. Vi ricorda niente?

la copertina della pubblicazione "Grafica Utile" sulla comunicazione di pubblica utilità

Non è nata nelle Marche, ma a Brindisi. E a dodici anni, per seguire il padre direttore dell'Inail, è salita ad Ancona con la sua famiglia. "Una città piena di pioggia e di traffico", ricorda. E non è un bel ricordo, ma lei deve aver deciso quella mattina piovosa di anni fa (è molto giovane, neppure tanti) che forse qualcosa si poteva fare, per dare più appeal a questa città, in qualche modo: e ci è riuscita, vincendo il concorso indetto dal Comune di Ancona nel '95 per migliorare l'immagine grafica della sua comunicazione.
Lirici Greci: il nome della sua agenzia di grafica evoca corone di viole e di rose, carole di fanciulle in fiore. La bellezza della giovinezza e la grazia dell'eleganza naturale. Quello che dovrebbe avere una grafica efficace, anche quando vuole essere aggressiva.
Insomma col gusto del bello Francesca deve esserci nata. Ma, iscrittasi al liceo scientifico, non è che nelle proiezioni ortogonali e nel disegno artistico, un po' di tutto e niente, trovi grande stimolo alla sua creatività, sostiene. Vince ugualmente molti premi di disegno, cui partecipa per seguire un'inarrestabile vocazione creativa. E, appena diplomata, l'iscrizione al Centro Sperimentale Design.
"Avrei preferito frequentare l'Isia di Urbino, ma questioni di cuore mi tenevano inchiodata qui ad Ancona. Però quella scuola mi ha entusiasmato e mi ha permesso di fare diversi stage per impratichirmi

nella grafica e dopo tre anni ho partecipato a un gruppo di lavoro per la segnaletica all'Ospedale Regionale di Torrette. Un bel successo, con il lavoro esposto per sei mesi all'ingresso del nosocomio. Peccato che il progetto poi non sia mai stato realizzato dai committenti".

Il lavoro vero: come comincia un grafico?
Di solito nelle agenzie di pubblicità: prima ho lavorato alla Z2 di Ancona e poi ho subito vinto un concorso - "Grafici e creativi" – bandito dalla Eurosystem di Pesaro, un'affermazione che mi ha permesso di fare una bella esperienza di sei mesi in Germania, in un'agenzia di consulenza aziendale di Stoccarda, in tema di modulistica aziendale.

Cos'è?
L'immagine di una ditta, adattata a moduli diversi, riprodotta su tutti i formulari e i documenti dell'azienda.

Un'esperienza che ha segnato nel senso del rigore la nostra Francesca: tosta di suo, addestrata alla disciplina aziendale anche nel fattore grafico. Da questo momento la sua attività di free lance spicca il volo, fino alla fondazione, nel '93, di Lirici Greci.

Trovi che una donna sia facilitata in questa professione, per la sua sensibilità?
Una marcia in più, dici? Io non mi sbilancerei sulla differenza di sesso. Questo è un mestiere molto duro per maschi e femmine (e non è più facile per le donne) che tra l'altro devono fare i conti con la famiglia e le sue incombenze.

in queste pagine: alcune copertine del semestrale di scritture, immagini e voci "Nostro Lunedì"; un manifesto dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Ancona sull'iniziativa culturale "le Parole della Filosofia" incotri con i filosofi.

in basso: il manifesto sullo Storico Carnevale d'Ivrea, premio della critica 2003.

Così la libera professione è più sostenibile per una donna?
Io la preferisco, lavoro meglio da sola. Devo sentirmi libera di organizzarmi. Sono piuttosto determinata, non sopporto interferenze.

Insomma anche in questa professione alla fine è uno svantaggio essere donna.
Forse. Ma l'aspetto aiuta.

Hai sempre scelto da sola o hai subito l'influenza del committente?
Qualche volta ho dovuto subire alcune scelte, imposte dal committente, non condivise da me. Capita. Qualche volta mi sono rifiutata e ho lasciato; altre, ho mediato. Bisogna saper essere diplomatici in questo lavoro.

Hai una bella esperienza con la comunicazione della pubblica amministrazione. Ti ha creato qualche problema lavorare con committenti pubblici?
Ho potuto fare parecchia esperienza con la grafica utile (da cui è nata quella bella iniziativa dei due convegni su "La comunicazione di pubblica utilità" con l'Aiap, Associazione Italiana progettazione comunicazione visiva. ndr.). Molti pensano che la comunicazione grafica sia futile, o meglio l'hanno pensato. Adesso l'opinione pubblica in questo settore sta cambiando.

Premio "Primadonna 2002" assegnato dal Centro Italiano Femminile di Montecassiano, selezionata dall'Adi-Design Index 2003 con il progetto grafico di "Nostro lunedì", rivista pregiata del Comune di Ancona per la cultura: un'affermazione prestigiosa. Da che deriva il tuo successo?
Dall'equilibrio tra forma e contenuto. E poi dal fatto che io, in quello che faccio, ci credo.

La tua amarezza?
Ogni obiettivo non raggiunto.

Non ancora raggiunto. Cioè?
Una dimensione etica della grafica. È la mia ambizione più viva, un obiettivo difficile.

Credi nell'etica della grafica? Ma se la pubblicità sta diventando immorale... o forse lo è sempre stata!
Infatti io non ho mai fatto grafica pubblicitaria: preferisco la grafica pura.

Che può essere etica...
C'è l'etica del bello. Credo che l'essenzialità abbia sempre un forte impatto estetico: penso al manifesto per il Carnevale d'Ivrea (un'arancia e una freccia) con cui ho vinto il Premio della Critica.

Essenzialità e... quale altra indispensabile dote?
L'accessibilità. Il messaggio grafico deve essere accessibile.

E...
Deve aiutare le persone al senso del vivere civile, anche attraverso lo sguardo, per appropriarsi di ciò che gli appartiene naturalmente.

chi dice DONNA...

Chi dice donna parla di un universo magico, concreto, avventuroso, sorprendente e mai scontato. E' vero che a volte siamo in contrasto fra di noi ma nei problemi seri riusciamo ad essere unite. Personalmente non ho nessuna difficoltà a dialogare con altre donne o con uomini, in parte perché non amo giudicare, accetto tutto, ho la fortuna di conoscere e stimare sia uomini sia donne ma, fondamentalmente, sono una donna.

Ho conosciuto uomini che pensano di comprarci con il loro portafoglio, altri che ci considerano un oggetto, altri ancora che dietro ad un complimento si aspettano che compiamo dei miracoli, per non parlare degli insicuri, gli eterni bambini e quelli che hanno sempre ragione. Una donna invece ha la sua opinione ma non esclude i pareri altrui e quando ama lo fa con il cuore, è pronta a qualsiasi cosa ma guai a prenderla in giro o ferirla. Una donna è una figlia che si confronta con la madre e non ignora i giudizi del padre.

Oggi che nel nostro Paese il tenore di vita è buono e il livello d'istruzione è aumentato, il ruolo della donna è molto più complicato di un tempo. Una donna moderna deve seguire le tendenze e adattarle al proprio stile di vita per non essere emarginata e, contemporaneamente, ricavare degli spazi per se stessa in cui vincere quella paura dettata dai nostri limiti che ciportiamo dentro e ci rende schiave di noi stesse.

La società moderna la spaventa. Una donna non deve aver paura di pensare e decidere ancor prima di essere moglie, madre o compagna; conta il coraggio. Una donna è veramente amica di un'altra donna soltanto quando entrambe non hanno interessi comuni. Una donna paga sempre i propri sbagli e subisce accuse e pregiudizi che un uomo non conosce. La donna a volte è frivola, vanitosa, apparentemente indifesa e per un uomo diventa irresistibile anche se in realtà ha soltanto deciso di non decidere!

Beatrice Salvatori

Ognuno di voi avrà di certo un'opinione o un commento a proposito di "donne e..." Affidatevi a questa pagina! Scrivete a: Classe Donna -GED Rubrica "Chi dice donna..." - Vicolo Borboni, 1 - 62012 Civitanova Marche (Mc) o per e-mail a: dominaeditori@yahoo.it

margherita hack

LA SIGNORA DELLE STELLE

Nelle Marche per la rassegna "Il Secolo Breve", in programma a Falconara Marittima, la celebre astrofisica racconta del suo amore per la ricerca e di un giorno del 1961, quando dal Monte Conero ammirò la sua prima ed unica eclissi totale di sole.

di Isabella Tombolini

Niente è più divertente e appassionante della ricerca scientifica. Parola di Margherita Hack, la celebre astrofisica familiare al grande pubblico per la sua opera di divulgazione scientifica e per la sua irresistibile schiettezza di impronta toscana. L'abbiamo incontrata a Falconara Marittima, dove ha parlato delle conquiste scientifiche del Novecento nell'ambito della rassegna "Il secolo breve". Con i suoi splendidi occhi azzurri ed i suoi 82 anni portati con disinvoltura, la signora delle stelle ci ha parlato dell'importanza del pensiero razionale e della ricerca, di cosa voglia dire essere scienziata in un mondo di uomini e dei suoi passaggi nelle Marche, dove, nel lontano '61, ha vissuto un'esperienza unica.

Professoressa Hack, cominciamo con il ricordare il 15 febbraio del 1961: una data molto speciale per lei.

Sì, fu il giorno dell'eclissi totale di sole. Vidi quello spettacolo proprio nelle Marche, dal Monte Conero, che dai nostri studi era risultato essere il miglior luogo di osservazione. In quel periodo lavoravo a Merate, né io né i miei colleghi avevamo mai vissuto quell'esperienza ed eravamo molto eccitati. Partimmo due giorni prima, con tutta l'attrezzatura per registrare l'eclissi.

Una piazza gremita ha accolto a Falconara il racconto di Margherita Hack sulle incredibili conquiste scientifiche del Novecento.

A guardare una straripante piazza del Municipio di Falconara nessuno probabilmente avrebbe detto che da lì a poco si sarebbe parlato di fisica quantistica, quark e universo stazionario. Ma tutto diventa più chiaro se a parlare de "Il secolo della scienza" è Margherita Hack, astrofisica di fama mondiale che ha ottenuto grandissima popolarità per la sua opera di divulgazione scientifica, ma anche per la sua innata simpatia condita di un amabilissimo accento fiorentino. Assistita dal dono della chiarezza che contraddistingue le grandi menti, la Hack ha ripercorso le fondamentali conquiste scientifiche del Novecento, dalle teorie rivoluzionarie della relatività e della fisica quantistica, alle scoperte sulla struttura delle stelle; dal dibattito sull'origine dell'universo che ha visto prevalere la teoria del Big Bang su quella dell'universo stazionario, ai progressi della scienza spaziale a partire dagli anni Sessanta. L'astrofisica ha concluso chiarendo il suo pensiero sulla domanda fondamentale che tutti ci poniamo in merito al cosmo: "è estremamente improbabile che la vita sia comparsa soltanto sulla terra", ha sottolineato la Hack, "esistono centinaia di miliardi di galassie e sarebbe miope pensare che siamo soli. E' molto probabile che ci sia vita nell'universo, ed è possibile che esistano forme intelligenti. Il vero problema è l'enorme distanza: anche se dovessero esserci forme intelligenti di vita, probabilmente non le incontreremo mai".

Ricordo come m'incantò il luogo, il panorama, il bosco rado di pini e ulivi, e ricordo bene anche il freddo che soffrimmo nell'albergo non riscaldato! Ci appostammo alle 6 del mattino sul Conero. La luna mano a mano avanzava a coprire il sole, fin quando si fece buio, si alzò un vento leggero, e gli uccelli smisero di cantare. Tre minuti in cui riuscimmo a fotografare il fenomeno con procedure che avevamo provato all'infinito. Fu la mia prima ed ultima eclissi di sole.

Da allora è tornata molte volte nelle Marche.
Sì, ricordo in particolare il Festival Lunaria di Recanati nel 2002. Ero stata chiamata per il mio libro "Storia dell'astronomia", continuazione del lavoro di un giovane Giacomo Leopardi. Ricordo che la mia compaesana Gianna Nannini mi chiamò sul palco, fu molto divertente.

Lei ha dedicato la sua vita allo studio delle stelle. Che cosa l'affascina maggiormente del cosmo?
La ricerca, il processo che porta a capire il perché dei fenomeni e in particolare la cosmologia, riuscire cioè a ricostruire il passato del cosmo attraverso l'osservazione. Nell'ultimo secolo c'è stata una grande accelerazione delle conoscenze, ma ci sono ancora molti misteri sull'universo. Prima fra tutti la presenza della materia oscura, che compone il 95% dell'universo e che rimane ignota.

Lei ha fatto moltissimo per la divulgazione dei concetti scientifici. Quale pensa sia il valore principale di questa operazione?
Quello di far rientrare la scienza nel concetto di cultura, ancora riservato alle materie umanistiche, e di creare un antidoto contro cattive credenze, come la superstizione, l'astrologia o l'ufologia. Parlare di scienza è importante anche per far capire ad una comunità l'importanza della ricerca, da cui deriva quella applicata e dunque l'innovazione. Trascurarla, come sta facendo l'Italia, significa condannare un paese ad una posizione di serie B.

Nella sua autobiografia "L'amica delle stelle" ha detto: "siamo apprendisti stregoni che potranno fare un gran bene a tutti i viventi o addirittura distruggere il pianeta". A chi è in mano questa scelta?
Ai governi. La tecnologia oggi è in grado di distruggere il pianeta. Lo sviluppo industriale ha prodotto una serie di effetti pericolosi, l'effetto serra e il peggioramento del clima, per esempio. Gli scienziati non possono far altro che richiamare l'attenzione su questi argomenti, o sulla necessità di sfruttare altre fonti di energia meno inquinanti (come quella solare o eolica). Ma è sul piano politico che vanno compiute queste scelte.

Come ha vissuto il suo essere donna in un ambiente molto maschile come quello della ricerca scientifica? Le è mai capitato di sentirsi penalizzata?
No, ho sempre convissuto bene con i miei colleghi maschi. Certo le donne ricoprono ancora poco i posti di responsabilità (ci sono per esempio molte ricercatrici, ma solo il 10, 11% dei professori ordinari è composto da donne), ma credo che questo dipenda anche da noi. Dobbiamo avere più grinta e determinazione. Essere più combattive, più competitive.

Anche a Pesaro, in un recente incontro, ha ricordato che ormai i modelli femminili provengono da campi disparati. Non condivide, dunque, l'idea che oggi il modello femminile dominante, trasmesso in gran parte dalla televisione, sia tutto fondato su canoni estetici e su una certa povertà di contenuti.
Non credo, piuttosto, che questa banalizzazione riguardi solo il femminile. Non ci sono solo le veline, ma anche i calciatori o i dj. Dei modelli basati sulla visibilità, il successo e i soldi. La ricerca dà sicuramente meno soldi, ma regala una soddisfazione impagabile. E credo di poter dire che oggi c'è molto più bisogno di ricercatori che di veline.

Professoressa Hack, un'ultima domanda: ma tra una sensazionale scoperta scientifica e un grande amore, cosa sceglierebbe?
La scoperta scientifica. Il grande amore l'ho avuto ed è ancora con me dopo sessant'anni.

Nata a Firenze nel 1922, **Margherita Hack** è una delle menti più brillanti dell'astrofisica mondiale ed ha contribuito in modo determinante allo studio delle stelle e alla divulgazione del pensiero scientifico. Dopo la laurea in fisica a Firenze, si è specializzata in fisica stellare ed ha compiuto le sue ricerche negli osservatori di Arcetri e Merate. Dopo esperienze di docenza a Firenze e Milano, ha ottenuto la cattedra di professore ordinario nel 1964 a Trieste, dove ha insegnato astronomia per trent'anni. Sempre a Trieste ha diretto fino all"87 l'Osservatorio astronomico (prima donna in Italia), elevando l'Istituto a centro di importanza internazionale, ed il dipartimento di Astronomia fino al 1990. Ha collaborato con università e studi di ricerca negli Stati Uniti, in Francia, Olanda, Messico, Turchia. Accanto a lavori prettamente scientifici, ha pubblicato un notevole numero di testi di divulgazione, tra cui: "Alla scoperta dei sistema solare", "L'amica delle stelle", "L'Universo alle soglie del Terzo Millennio" ed ha fondato dal 1978 la rivista "L'Astronomia".

Nel 1980 ha ricevuto il premio Accademia dei Lincei e nel 1987 il premio Cultura della Presidenza dei Consiglio. E' membro dell'Accademia dei Lincei, dell'Unione Internazionale Astronomi e della Royal Astronomical Society.

Dal 1997 è in pensione. Attualmente dirige il Centro Interuniversitario Regionale per l'Astrofisica e la Cosmologia (CIRAC) di Trieste e si dedica a incontri e conferenze con l'intento di promuovere la conoscenza dell'astronomia e del pensiero scientifico.

moda

joelle:

TENDENZE 2004, MODA AUTUNNO

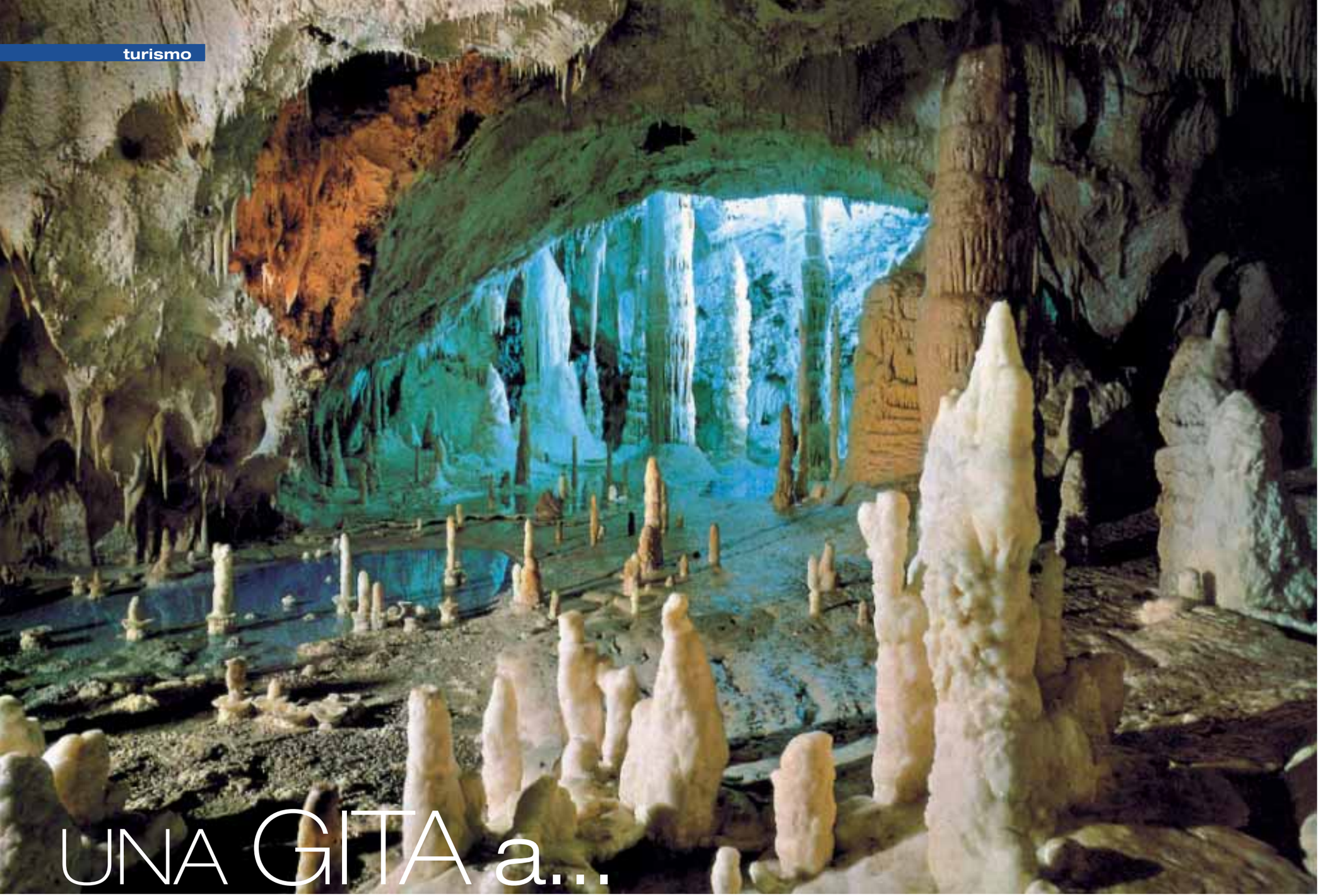
L'autunno ormai alle porte ci porta, come di consueto, ad incontrare il sig. Mengoni per farci dare consigli e dritte sulle prossime tendenze.

Informazione Pubblicitaria

Come sarà la tendenza capelli per il prossimo autunno?
L'estate è la stagione delle feste, delle trasgressioni, della libertà. Si portano meno vestiti rispetto alle altre stagioni, il sole scatena il metabolismo, il lavoro si riduce, il corpo si fa scuro, i colori sono più intensi. Sono stati proprio i colori a determinare una delle più interessanti stagioni degli ultimi anni: la donna ha scelto colori esagerati, differenze cromatiche forti, il rosso, l'arancio, ciocche biondissime in contrasto con colori scuri. L'allungamento è stato il servizio più richiesto per avere capelli a tutta lunghezza, quasi trascurati, pieni di olio e per rispondere all'imperativo dell'estate: uno shampoo, un vestito e via a divertirsi con i capelli ancora bagnati. Una splendida estate, quella appena passata, piena di follia e colori che speriamo si ripeta anche il prossimo anno.
Ormai la donna gestirà le stagioni con differenze molto marcate. Per questo in autunno vedremo una donna che avvicina la sua bellezza ai canoni dell'eleganza. Una donna pratica e piena di "efficienza", le pettinature saranno adeguate agli impegni che, inevitabilmente, l'aspettano dopo le vacanze.
I ricordi delle dive del passato sono sempre importanti e saranno da lei usati per evidenziare la sua personalità. In autunno si consoliderà sempre più la donna piena del suo essere occidentale. L'etnico sarà abbandonato per capelli gonfi, leggermente cotonati, lucidi e puliti. Anche lo spettinato sarà abolito per lasciare spazio alla morbidezza, a grandi ricci, ad un'importante eleganza e ad un atteggiamento patinato.

Quali saranni i colori più trendy?
Il rame scuro e il castano con sfumature molto vicine tra loro. Le grandi ciocche, addirittura intere zone della testa colorate di colore diverso, saranno ancora una volta protagoniste ma le nuances saranno tono su tono, la differenza sarà di quantità e non di altezza di tono. I colori tenderanno a schiarire o a scurire alcune parti del viso, il colore verrà utilizzato come un make-up per migliorarne le caratteristiche. Volume e colori non più per stupire come in estate, ma per creare un tipo di donna importante e piena di "pretese".

I capelli come saranno lunghi o corti?
I capelli saranno ancora lunghi e, solo in alcuni casi, i tagli saranno corti mantenedo sempre vaghi ricordi del tempo passato ricordandoci i grandi personaggi degli anni Sessanta, Settanta e Ottanta.



UNA GITA a...

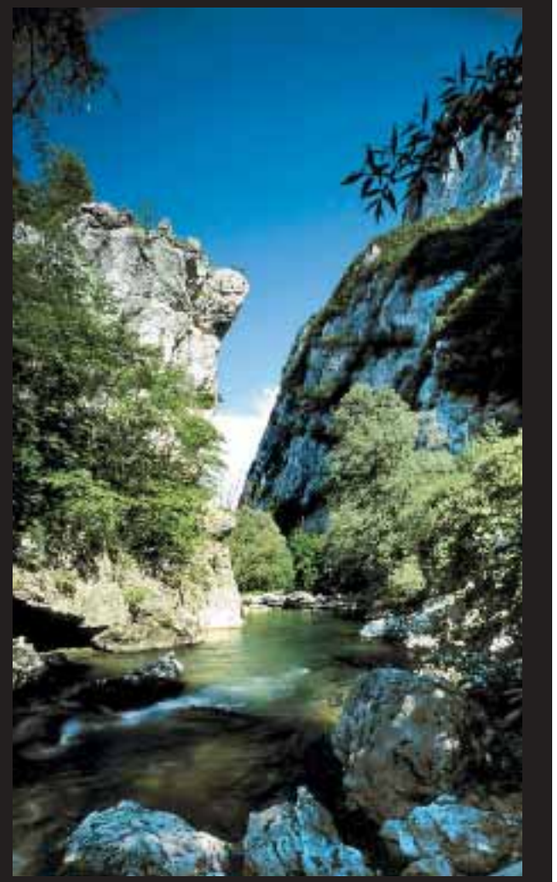
Sono le più belle d'Italia, e tra le più belle del mondo. A contendere loro il primato solo le pugliesi Grotte di Castellana: ma chi ha visto entrambe non ha dubbi, Frasassi über alles. Vediamo perché.

Informazioni e prenotazioni:

Consorzio Frasassi - 60040 Genga (AN)
prenotazioni: tel. 0732.90080 - fax 0732.90090
uffici: tel. 0732.97211 - fax 0732.972001
sito internet: www.frasassi.com e–mail: grotte@frasassi.com

Le Grotte di Frasassi, situate nella gola omonima nel Comune di Genga (AN), fanno parte di un grandioso complesso ipogeo che si estende per circa 18 chilometri. Scoperte nel 1971 dal Gruppo Speleologico C.A.I. di Ancona, sono state aperte al pubblico nel 1974, divenendo in breve tempo una delle maggiori attrattive turistiche delle Marche. Il percorso tra le concrezioni immerge fin dall'inizio il visitatore in uno scenario di fiaba, complice anche un'illuminazione spettacolare, curata dal celebre scenografo Cesarini da Senigallia, che esalta forme e colori delle stalattiti intarsiate come merletti, delle gigantesche stalagmiti, dei laghetti serrati tra arabeschi di cristallo. Gli scenari fiabeschi hanno suggerito alla fantasia nomi altrettanto suggestivi: *l'Abisso Ancona* è la prima parte della Grotta apparsa ai suoi scopritori, ed ha preso il nome dalla loro città di provenienza. **E' la sala sotterranea più grande d'Europa, e tra le più grandi del mondo:** per le sue dimensioni (180 metri di lunghezza, 120 larghezza e ben 200 di altezza) potrebbe contenere comodamente il Duomo di Milano! Il centro della sala è dominato dai *Giganti,* il più imponente gruppo di stalagmiti delle Grotte: da questo punto, osservando la cupola dell'*Abisso Ancona,* è possibile scorgere l'apertura naturale attraverso la quale, quel memorabile 29 settembre 1971, i primi speleologi si calarono all'interno del complesso ipogeo per poi annunciare al mondo la loro scoperta.

Inoltrandosi nel percorso turistico, sulla destra in basso, è visibile un laghetto cristallizzato: sopra questa cristallizzazione si erge una stalagmite ferrigna di oltre 2 metri sulla quale, lateralmente, si è originata una piccola concrezione bianca. La



in apertura:
la sala dell'*Abisso Ancona* sulla cui cupola è visibile l'apertura naturale che illumina l'imponente complesso dei *Giganti*.

in queste pagine, in senso orario:
la sala *200*, l'esterno della Gola, il Tempio Romanico di San Vittore e un particolare dei laghetti interni alle grotte.

"Ai margini del laghetto di cristallo si erge il *Castello della Fatina,* così battezzato per il suo aspetto tutto guglie e pinnacoli..."

sagoma, vista in prospettiva, ha suggerito alla fantasia degli speleologi il nome di *Diavolo con la Candela.* Ai margini del laghetto di cristallo si erge il *Castello della Fatina,* così battezzato per il suo aspetto tutto guglie e pinnacoli, mentre poco più in là lo sguardo del visitatore è attratto da una bianchissima colata di calcite allo stato puro, non a caso battezzata *Niagara.* La seconda sala, detta *200* perché tanti sono i metri della sua lunghezza, ospita all'inizio delle concrezioni bizzarre, tutte tendenti al colore rossastro: il gruppo, per la sua forma stravagante, si è meritato il nome di *Castello delle Streghe.* Dalla volta pende, appena percettibile, la *Spada di Damocle,* una stalattite lunga 7,40 metri, mentre di fronte al visitatore, nella direzione del senso di marcia, domina imponente e solitario l'*Obelisco,* un'enorme stalagmite di ben 15 metri di altezza. Proseguendo ci si inoltra nel *Gran Canyon,* il cui nome è riferito al fatto che nel percorrerlo si attraversano dei crepacci in fondo ai quali si trovano cavità completamente allagate. La sala ospita i favolosi scenari delle *Canne d'Organo* (un gruppo di stalattiti parallele che sembrano formare un organo e che, se colpite delicatamente, emettono suoni diversi) e delle *Candeline* (numerose esili stalagmiti disposte con insuperabile originalità dalla natura ai bordi di un delizioso laghetto). Dopo aver attraversato la *Sala dell'Orsa* e la *Sala dei Pagliai* il percorso termina nella *Sala dell'Infinito,* un suggestivo ambiente di meandri e labirinti con soffitti abbassati e ricchi di concrezioni multiformi.

Ma se pensate che questo sia tutto, sbagliate di grosso: **ai più avventurosi il Consorzio Frasassi propone infatti il Turismo Speleologico,** un affascinante viaggio alternativo nel cuore delle Grotte. Dotati del vestiario e dell'attrezzatura necessaria e accompagnati da guide esperte in un percorso non attrezzato della durata di due o tre ore circa, avrete l'occasione di ammirare nuove magnifiche sale nascoste allo sguardo del normale visitatore, e di vivere per un giorno la straordinaria esperienza dello speleologo.

Le Grotte di Frasassi sono aperte ai visitatori tutto l'anno ad eccezione del 1 gennaio, 4 e 25 dicembre e nel periodo dal 10 al 30 gennaio. La visita guidata ha la durata di 1 ora circa. A 400 metri di distanza dall'ingresso delle Grotte **si possono visitare il Tempio Romanico di San Vittore ed il Santuario della Madonna di Frasassi.**
Infine, qualche raccomandazione. Il percorso, lungo 1.500 metri, è completamente ricoperto di un manto antisdrucciolo: non rischierete dunque di scivolare nonostante l'elevato tasso di umidità, ma attenti a non raffreddarvi: la temperatura interna è infatti costante a 14 °C, è quindi raccomandabile indossare almeno un maglione, anche in piena estate.

la REGIONE informa

riscossione dei tributi

L'inizio, previsto per l'11 ottobre, della riscossione dei tributi sospesi dopo il terremoto che nel 1997 colpì Marche e Umbria, è stato bloccato e rinviato, per il momento, all'inizio del 2005 con un decreto del ministero dell'economia. "E' un primo parzialissimo ma importante risultato" ha commentato il vice presidente della Regione Marche Gian Mario Spacca, che il 6 agosto scorso aveva scritto al direttore della Protezione civile Guido Bertolaso prospettandogli il rinvio. "La proroga disposta dal ministero, prosegue Spacca, rende inefficace l'inizio della riscossione prevista dalla Direzione Generale delle Entrate per l'11 ottobre e ci consente di affrontare la questione dell'esonero della restituzione dei tributi nella legge Finanziaria 2005". Spacca aveva chiesto a Bertolaso di proporre al Governo, già in sede di discussione preparatoria della prossima Finanziaria, di concedere ai cittadini e alle imprese marchigiane e umbre l'esonero totale dalla restituzione degli oneri fiscali e previdenziali, sospesi in seguito al terremoto, o in subordine di prevedere le stesse agevolazioni concesse ad altri cittadini italiani colpiti da calamità, che hanno ottenuto il condono fiscale

caccia

Sono stimabili in 200 milioni gli animali che i cacciatori marchigiani potrebbero uccidere grazie al calendario venatorio 2004-2005. Lo sostiene il Wwf Marche secondo cui si tratterebbe di un dispositivo completamente appiattito sulle richieste delle doppiette marchigiane. Sommando il numero massimo di capi abbattibili dai 34.312 cacciatori marchigiani, dal primo settembre 2004 al 31 gennaio 2005, si arriverebbe appunto alla spaventosa cifra di ben 200 milioni di animali. "Nonostante il parere negativo dell'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica per i periodi di caccia troppo dilatati e le giornate di caccia troppo numerose - rimarca il Wwf - si è preferito il parere favorevole delle associazioni venatorie alla generale riconferma del calendario venatorio della stagione passata.

edilizia

Apertura d'anno positiva per il totale delle costruzioni marchigiane, grazie al favorevole andamento dell'edilizia residenziale e dei lavori pubblici, e nonostante il basso profilo dell'edilizia non abitativa. Il dato emerge dall'Indagine semestrale condotta dal Centro Studi di Confindustria Marche su un campione di aziende associate. Secondo l'indagine, la produzione complessiva nel primo semestre 2004 ha registrato un aumento del 5,4% in termini reali rispetto al primo semestre del 2003. Tale variazione è apparsa in linea con i positivi risultati osservati nel biennio 2002-2003 e conferma il favorevole periodo congiunturale che sta interessando il settore da alcuni anni. Fortemente differenziate le dinamiche all'interno dei singoli comparti delle costruzioni. Riguardo all'edilizia abitativa, nel primo semestre del 2004 si è osservato un sensibile recupero delle condizioni di domanda - rispetto agli ultimi mesi del 2003 - che hanno consentito all'attività produttiva di realizzare un aumento del 4,1% tendenziale rispetto al primo semestre dell'anno scorso. La favorevole performance è stata in larga parte trainata dal positivo andamento dell'edilizia abitativa privata, che ha registrato una crescita sostenuta e pari al 5,1%. In netto calo invece (-9,5%) l'edilizia abitativa pubblica. Riguardo all'edilizia non abitativa, la performance osservata ha mostrato un ulteriore indebolimento (-11,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), che prosegue una fase di marcato rallentamento osservata a partire dal primo semestre 2003. La debole fase riflette probabilmente il rallentamento dei livelli di attività produttiva dell'industria manifatturiera, osservati a seguito del peggioramento delle condizioni di domanda, e la dinamica debole degli investimenti.

curiosando...

tra i personaggi illustri delle Marche

Questo mese abbiamo deciso di presentarvi **Antonio Nebbia,** un personaggio o meglio un cuoco magari poco conosciuto, ma del quale abbiamo assaggiato tutti, almeno una volta, la più celebre squisitezza della nostra regione: i vincisgrassi.

Giustamente definito "monumento di sapienza culinaria contadina della terra marchigiana", tale piatto merita in toto questo elogio, poiché la sua bontà è davvero proverbiale. Pare che la paternità di tale ricetta spetti proprio ad Antonio Nebbia il quale nel 1779 inseriva nel suo ricettario dal titolo *Il Cuoco Maceratese* la salsa tipica per condire i princisgrassi (prima che la corruzione del nome germanico lo trasformasse in vincisgrassi). Proprio recentemente la Camera di Commercio ha rispolverato questo testo, riproponendolo nella versione integrale, in un'edizione curata da Evio Hermas Ercoli.

IL CUOCO
MACERATESE
DI
ANTONIO NEBBIA
DIVISO IN TRE PARTI
QUARTA EDIZIONE
MACERATA 1788.

Notizie sicure sulla vita del Nebbia sono rintracciabili attraverso l'interpretazione dei vaghi accenni biografici presenti nel libro. Antonio Nebbia visse a Macerata nella seconda metà del XVIII secolo: maceratese misericordioso ed onesto, di umili origini, dotato di una profonda religiosità, divenne grande gourmet dell'epoca, e lavorò presso molte famiglie gentilizie. Nel 1779, spinto da profonde esigenze professionali ed esistenziali, dà alle stampe un ricettario dal titolo *Il Cuoco Maceratese*. Il volume rappresenta un caposaldo nella storia della tradizione gastronomica italiana. Didascalico e propedeutico (molti infatti i richiami all'igiene e alla parsimonia in cucina) ma tutt'altro che provinciale, il testo riflette la stagione di cambiamento dell'Europa della seconda metà del XVIII secolo, quando in cucina comparve la Grande Cuisine, quando finì il primato delle spezie e la confusione tra dolce e salato.
"Il Cuoco" scardinò i gusti alimentari precedenti ed impose un gusto nuovo, in grado di sostituire la cottura sul focolare con batterie di fuochi e trenta pentole in contemporanea, segnando la nascita della cucina moderna.

Il libro divenne un vero best-seller dell'epoca, presente nelle librerie di tutte le famiglie nobili. Secondo Antonio Nebbia mangiar bene vuol dire: "tenersi lontano dal grasso, perché questo grasso

curiosando...
tra i personaggi illustri delle Marche

è di così gran pregiudizio alla nostra natura, che non ve lo so spiegare... perciò caro lettore, se mai foste geniale d'un tal mestiere, sgrassate bene ogni cosa di cui voi dovete servirvi per far zuppe, intingoli, umidi, ed altro, che si richiede in una tavola". Ancora oggi questo precetto è più che mai utile e attuale.

Testi e illustrazioni di Claudia Camilloni

web

Per chi non avesse ancora del tutto esaurito il suo periodo di ferie, accenda il computer: oggi il modo più conveniente per organizzarsi le vacanze è internet. Infatti tutti tour operator più noti hanno un loro sito; ma se non conoscete gli indirizzi, provate sui portali perchè quelli più importanti hanno tutti un settore dedicato al turismo via internet. Con le agenzie on line potrete prenotare l'albergo e anche un biglietto del treno, dell'aereo o del traghetto. Tutti vi danno la possibilità di scegliere tra le tariffe delle diverse compagnie. E voi non farete nulla "al buio": ogni pacchetto è accuratamente descritto e completo di fotografie. Inoltre il vostro agente di viaggio virtuale vi dice che tempo farà, quali sono le cose da non perdere, i piatti tipici, le tradizioni e le curiosità del luogo e persino come funzionano i trasporti. Saprete anche quanto vale la moneta del posto. E se avete scelto una meta esotica, nel sito troverete un medico che vi spiega quali vaccinazioni dovete fare prima di partire.

PARTITE DA QUI:
www.borsaviaggi.it
www.e-dreams.it
www.eviaggi.com
www.itravel.it
www.lastminutetour.it
www.travelprice.it

- Evitate i tour operator on line sconosciuti, senza indirizzo o telefono, che promettono offerte troppo speciali.
- Fate attenzione alle condizioni di prenotazione: accertatevi per esempio, che l'agenzia non si riservi il diritto di modificare la data del viaggio o gli orari dell'aereo.

- Meglio farsi spedire via e-mail una conferma di tutte le operazioni fatte (prenotazione, costi, forme di pagamento).
- Conservate tutte le stampate della prenotazione e dell'e-mail di conferma.

la costola di ADAMO

Un gruppo di una ventina di ragazze radunate in un ristorante sul lungomare di Numana. Siamo alla fine delle libagioni. Almeno la metà ha bevuto troppo e al passaggio di un ragazzo in strada che conduce il suo cane una di loro, la più eccitata, si alza e grida qualcosa di scomposto: più minaccioso che invitante. Torna fra le altre con un po' di vergogna addosso, non tanto per quello che ha fatto ma perché non le è andata bene.

Ritratti della nuova donna. Giovane e meno giovane. Bella o semplicemente discreta. Comunque goffamente aggressiva. In alcuni casi consumatrice di pornografia e insolitamente dedita a pratiche auto-erotiche magari aiutate dall'oggettistica da sexy shop.

Questa strana timidezza che fa bere e fumare le signore e che le agita è molto preoccupante. Anzitutto perché si è accompagnata alla perdita di quanto rimaneva di un pudore che, autentico o indotto non importa, giocava un ruolo importante nelle relazioni con l'altro sesso. Lungi dall'essere inibitorio, creava la giusta tensione che l'agone erotico esige.

Immerse nel lavoro le donne che guadagnano e si stressano non hanno voglia di farsi belle. Non ingannino le supertirate: sono poche e lo fanno quasi sempre per qualche ragione legata alla loro attività. La civetteria, questa invincibile arma di seduzione, è dimenticata a memoria. Disimparata. L'involuzione si completa con l'utilizzo di un vocabolario di provenienza massmediatica che le rende banali, orecchiato e a cui non credono.

Lo scorso 8 Marzo, ad uno streap maschile si è verificata una megarissa fra le intervenute. La ragione? Molto alcool e una frase del tipo "scansati che non vedo bene…". Tutto molto triste.

Una preghiera che vale per quelle, se ce ne sono, non ancora intaccate dalla *new wave* rosa: recuperate un po' di pudore. Ché anche se non vi è mai appartenuto è una bellissima bugia. Chi scrive, e un numero molto vasto di uomini, ve ne saranno immensamente grati.

Roberto Rinaldi

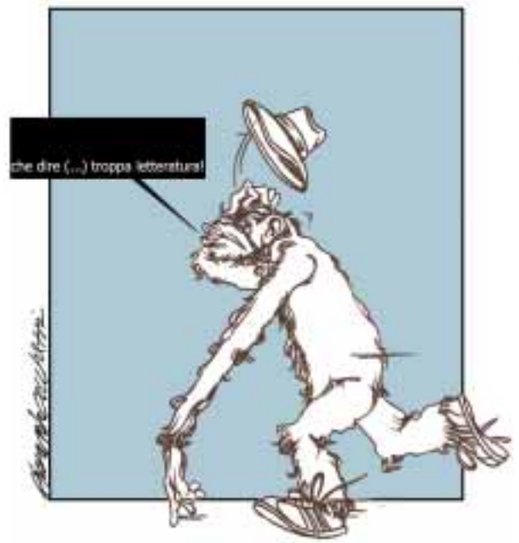
Scrivete a: Classe Donna -GED Rubrica "La costola di Adamo" - Vicolo Borboni, 1 - 62012 Civitanova Marche (Mc)
o per e-mail a: dominaeditori@libero.it

carta SPRECATA

Mie amate signore, eccoci di nuovo qua, eccoci. Dopo mostre, vagheggiamenti e concerti persi (forse solo per stolta pigrizia, incancellabile pigrizia di sempre) torna questo mio insistente, molesto, malaugurato chiacchiericcio. Paccottiglie da bar, si potrebbe dire.

di e con Riccardo Cecchetti

Questa volta parliamo di cose serie, si fa per dire, quasi un articolo "di servizio". È una annosa questione che da sempre mi sta a cuore (che cosa? Direte voi, ti vuoi decidere una buona volta a parlare chiaramente?), e allora, bando alle ciance, veniamo al dunque: quella folta, sotterranea, invisibile, pressante schiera degli editori a pagamento. Si sta movendo qualcosa, vivaddio! Tanto da non perdere l'occasione di parlarne.
Piccolo passo indietro, qualche mese fa, scaricando la posta elettronica, mi imbatto con una email "La Domina editrice" e la apro credendo sia "Classe Donna". Leggo testualmente: "Gent.mo Autore (avete notato? Autore con la A maiuscola!!) abbiamo letto alcune Sue composizioni e siamo interessati a proporLe quanto segue (…)" e via dicendo. Al momento penso che Eugenio e Simona siano impazziti, poi realizzo che quella dominaeditrice è tutt'altra domina. Al dunque cancello l'email e passo oltre, con il fastidio delle successive lettere, sempre domina che poi mi confondo e penso che siano di Classe Donna e le riapro. Fossi un haker gli manderei qualche virus gli, manderei.
Parlo con voi, mie dotte signore, a chi di voi non è capitato di poetare? O meglio a chi di voi non è mai capitato di dire (tra sé e sé) quanto scrivo bene!



Sacrosanto diritto, dico io, se uno non se lo dice da solo! Lasciamo perdere quanto poi possa essere orribile, noioso e sgradevole, agli occhi di un altro, il vostro prodotto.
È inutile, chi scrive (gran letterato o analfabeta che sia) è masochisticamente, maniacalmente proteso al cartaceo, l'innata libido di poter vedere, o immaginare, la propria merda impressa su qualche paginetta è troppo forte (su non vergognatevi, è lo stesso per me), ed è sempre così. Il punto è questo; fioriscono (bellissima cosa

intendiamoci) corsi di scrittura, e fin qui ci siamo; il problema è il dopo. Chi spiega al novello pinocchio-scrivente le insidie che si nascondono nel mondo dell'editoria? "Il suo lavoro (sempre molto vaghi, tanto per non prendersi la briga di leggere), il suo lavoro, dicevo è veramente straordinario, siamo felici di poterla pubblicare (…) basterebbe un piccolo contributo, sa, appena per le pellicole, e la carta (…) e poi dovrebbe acquistare (…) diciamo un numero di (…) duecento copie (…) per il momento ne stampiamo mille e cinque, poi (…) si vedrà (…) a quanti colori ha detto che vuole la copertina?" e addirittura nel contratto ti mugugnano di eventuali diritti televisivi o cinematografici. O meglio "Abbiamo optato per un sistema di iscrizione a pagamento in quanto unico modello in grado di garantire i nostri obiettivi. In questo modo vogliamo anche evitare contenuti di scarsa serietà che potrebbero pregiudicare gli interessi professionali dei nostri soci. È nostra intenzione che una parte considerevole delle entrate di Sahna. Society siano destinate alla promozione delle sue opere e a campagne di sensibilizzazione sociale." (Sahna Society - Ufficio centrale Adolfo Macho (esagerato!!) Tirador Plaza Lovenia Nº1 4ºD Vittoria-Gasth 01058 Álava, Spagna, rappresentata da tal Maurilio Braccini). Entri così nel luccicante mondo della carta stampata con qualche milione in meno, un pesantissimo pacco con il numero minimo di copie da acquistare (che poi ne compri comunque qualcuna di più, non si sa mai) e un paio di sbiadite copie del tuo capolavoro in uno scaffale della libreria di Trinitapoli (FG). Giri come l'ultimo degli stronzi a regalare le copie ad amici e parenti, che abbozzando un sorriso di cortesia di sgembo ti sussurrano un bel ma che braaavoo! (traduci; eh, povero imbecille!) e fremente aspetti chissà quale contratto, magari costanzosciò che ha letto il tuo bellibro. Il sedicente editore, nel frattempo, incassato l'assegno, sparisce diritti cinematografici a perdere. Dopo qualche mese costanzosciò lo chiami tu e gentilmente ti fa notare che ancora non lo ha finito a leggere, ancora.

Sia chiaro non si può fare di ogni erba un fascio; prendiamo questa, di Domina, (quella seria) o Sergio Bianchi a Roma; esistono un'infinità di piccole case editrici che seriamente e professionalmente fanno il loro lavoro, e nessuna di queste ti verrà mai e poi mai a cercare proponendoti una pubblicazione. Se poi vinci, per tua jella, qualche concorso (letterario o non) è la tua fine. Piccola parentesi di vissuto personale (io sono bravo veramente, sia a scrivere che a disegnare) ho avuto anche io, più di una volta questa emozione. In certi casi sono vere e proprie associazioni a delinquere. Stavolta faccio nomi e cognomi e che parta la denuncia. Il prestigiosissimo (dove?) Premio Tiepolo. Ottimi papaveri in giuria; attempate babbione in menopausa avanzata, "professoroni" (di regola, con tutto il rispetto, insegnanti di artistica in pensione) il pezzo da novanta noto disegnatore (noto dove? Quasi come prendessero Cecchetti) di vignette, vignettine e cazzatine che una volta è apparso su l'europeo e via dicendo, ah scordavo la cosa più importante il presidente della giuria; rispettabilissimo gallerista ed editore di Riccione (ma a riccione non ci si va a tedesche?) con tutto quello che ne segue. Tu vinci, ti danno anche dei bei soldini e qualche oscena coppa o targhetta che non sai, poi, dove nascondere, poi. Applausi, complimenti, mani sudaticce e rinfresco, il vino sa di tappo, sa, ma tu, pieno di sublime arte, nemmeno ci fai caso. Passa qualche giorno e sempre più beato gironzoli spendendo quei bei soldini fino a quando non ti arriva una telefonata: "buongiorno sono Ennio Crucci sono il… presidente della giuria del premio Tiepolo, ho molto apprezzato le sue opere sa? Vorrei rubarle qualche momento per parlarne… noooo non si preoccupi, vengo a trovarla io, vengo. Addirittura! Questo ti viene pure a casa, a Sarnano! Gli offri qualcosa, un caffè, magari, tiri fuori i quadri che ritieni migliori ed alla fine ti ritrovi con un bel contrattino nel quale gli ridai tutti i soldi di cui sopra per una esposizione ed una paginetta nella sua favolosa rivista Practis. Come un imbecille vai pure a Riccione con

> "Il sedicente editore, nel frattempo, incassato l'assegno, sparisce diritti cinematografici a perdere..."

quadri e contante (preferibilmente) entri in galleria e c'è il bell'uomo con degno compare che, guarda caso, proprio in quel momento sta portandosi via un quadro che ha comprato. Soldi in mano, visita della galleria e ti offre pure un campari, ti offre, che torni poi alla macchina che te l'hanno rimossa, ma questo non c'entra. Il signor editore gallerista sparisce per poi rimaterializzarsi, quasi per incantesimo, l'anno seguente che se sei sufficientemente coglione ci ricaschi (a me non è successo).

Ancora, qui è di letteratura che stiamo parlando, altissima letteratura, mi è arrivata il mese scorso: "Non crediamo di esagerare definendo mitica una pubblicazione che è stata per diversi anni un gradito punto di riferimento per tanti Autori Italiani… (un nome per tutti: Carmen Rizzo Garufi, arrivata ad essere candidata al premio Nobel)" – ehhh! Addirittura la Rizzogarùfi, ma, chi sarà mai questa Rizzo Garufi? – (Silver press, Via Pistrieri, 3, Savona) e poi un bel concorso letterario (l'incontro) e un prestampato per una richiesta di preventivo (semmai il preventivo te lo mando io!) ed addirittura un improrogabile termine per la presentazione dei manoscritti. A questi gli ho caricato, proprio questi giorni, una bellissima trappola, chiedendo un preventivo di duemila, e dico duemila copie, con tanto di copertina in quadricromia, gli ho spedito un brano di Umberto Eco ed uno di Tommaso Landolfi spacciandoli per pezzi miei, staremo a vedere.

Dicevo all'inizio, qualcosa si sta movendo grazie a Mauro Pedretti, di Stampa Alternativa; questi imbecilli di La Domina (non Classe Donna) senza vedere bene hanno inviato anche a lui, editore da anni, la stesse melensa letterina tanto che è partita la campagna libri puliti. Cito testualmente "La Domina Editrice S.n.c, Corso Trieste, 23 71049 Trinitapoli (FG)" si occupa di pubblicare e promuovere opere di autori contemporanei del mondo culturale italiano per valorizzare le loro doti artistiche in Italia ed all'estero." O ancora "La poesia è sinfonia... la sinfonia è vita !" questa è proprio bella, proprio non c'è male. Parliamoci chiaro, a mio avviso Pedretti è stato troppo ottimista nel denunciarli; al di là della violazione della privacy (roba da poco) non si può fare granchè, giuridicamente parlando, soprattutto una volta che si è firmato il contratto.

La sola cosa è mettere a freno i propri ardori letterari, fare un piccolo esame di coscienza e vedere quanto, di fatto, possano essere interessanti le boiate che si scrivono. E se le trovaste davvero interessanti, le vostre boiate, l'unico consiglio sensato è l'auto-produzione; rivolgetevi al vostro tipografo di sfiducia, e sicuramente vi costerà meno. Ah, un'ultima cosa, dimenticavo, vi consiglio il libro di Miriam Bendìa "Editori a Perdere" Ed. Stampa Alternativa.

Un marchigiano a Parigi:
Serafino Macchiati
dal 1898 al 1916

La città di Camerino rende omaggio ad uno dei suoi artisti più celebri e stimati: Serafino Macchiati, e lo fa con una mostra, a lui interamente dedicata, allestita sino al 7 novembre, presso il bellissimo complesso museale di San Domenico.

di Simona Mobiducci

Macchiati fu illustratore, paesaggista, ritrattista ma furono proprio i diciotto anni trascorsi a Parigi a segnare con forza la sua espressione artistica. Prima delle sua esperienza parigina, che parte dal 1898, Macchiati aveva realizzato in Italia una serie di quadri, dipinti a Roma, Genova, Bologna, Napoli e Milano, nei quali era evidente il persistere di una tipologia urbana che la vita moderna avrebbe cancellato. La sua pittura non è un'analisi obiettiva e distaccata dal vero, secondo un'estetica positivista, è piuttosto un modo di affiancarsi alla vita, partecipando con complicità allo svolgersi del quotidiano.

Già ben noto in Italia come illustratore, in Francia Macchiati nasce come pittore divisionista, sotto la spinta di Vittore Grubicy che lo presenta a Parigi, nella galleria del fratello Alberto, con il gruppo dei divisionisti italiani. I suoi quadri parigini diventano progressivamente più raffinati, il colore, si fa più morbido, disteso nella sua luminosità, quasi come se il pittore lo distendesse su una ceramica. Macchiati ritrova quella serenità che fu propria dei grandi maestri dell'Ottocento come François Millet, le sue accensioni cromatiche preludono ad una poetica espressionista. Anche nel Macchiati illustratore si ritrovano i tratti e le caratteristiche della sua originale pittura. Dopo i primi disegni pubblicitari, Macchiati si impegna a illustrare i romanzi dell'editore Treves, poi diventa il famoso disegnatore della Tribuna Illustrata e nel 1898 viene chiamato a Parigi dall'editore Lemerre per illustrare i romanzi di larga diffusione di Paul Bourget. Dal 1902 diviene l'illustratore del *Figaro Illustré.* Lavora

Serafino Macchiati

Serafino Macchiati nasce a Camerino il 17 gennaio del 1861, nell'Italia appena liberata e unita.

Lasciò prestissimo la città ed ebbe una adolescenza girovaga seguendo la famiglia prima in Emilia poi nel napoletano finchè, non ancora ventenne, approdò a Roma dove rimase per 18 anni, prima della partenza per Parigi, dove visse fino al 12 dicembre 1916, giorno della sua morte.

Serafino sposò in prime nozze Paolina Brancaleoni dalla quale ebbe due figli: Giuseppe e Umberto.

Umberto, nacque a Roma il 7 Febbraio 1896 vale a dire due anni prima di partire per Parigi quando fu chiamato dall'Editore Lemerre per illustrare i suoi romanzi, nel 1898.

Nel 1900 Serafino conobbe Marie detta Mie, che divenne all'inizio la sua modella e in seguito la seconda moglie.

Nudo, 1903,
sanguigna su carta intelata

Nello stesso periodo Balla fu ospite per quasi un anno (1900-1901) di Serafino Macchiati nella sua casa di Fontenay, alle porte di Parigi.

Si forma a Roma in un gruppo di intellettuali (Giacomo Balla e Umberto Boccioni, pittori, Duilio Cambellotti e Giovanni Prini, scultori, Giovanni Cena e Sibilla Aleramo, letterati, Alessandro Marcucci) vicini ai contadini dell'Agro romano e ai loro problemi sociali.

Macchiati si fa luce come illustratore di giornali come La Tribuna Illustrata e la tedesca Illustrierte Zeitung nonché di romanzi e racconti per le edizioni Treves e Sonzogno e poi, in Francia per gli editori Alphonse Lemerre, Arthème Fayard, Pierre Lafitte e per Le Figaro Illustré. Intanto dipinge una serie di quadri, in gran parte conservati al Museo del Castello Sforzesco di Milano, nei quali manifesta un sentimento romantico con un chiaro scuro penetrante ed espressivo.

La sua pittura d'allora, impostata sulla tecnica divisionista, colpisce Vittore Grubicy, che ordina a Parigi, nella galleria del fratello Alberto, una mostra di 'divisionisti' italiani alla quale invita anche Macchiati.

Durante gli anni del soggiorno parigino il pittore si allontana gradualmente dalla tecnica divisionista per un colore più espressivo, come negli ultimi macchiaioli e nei fauves francesi.

La sua opera di illustratore e di pittore era stata valutata con ampia argomentazione da Vittorio Pica, che dedicò a Macchiati importanti saggi sulla rivista Emporium e da Enrico Somarè che lo giudicò il terzo, con De Nittis e Zandomeneghi, dei più rilevanti artisti italiani in terra di Francia.

Nel 1908 partecipò alla Prima Biennale Romagnola d'Arte a Faenza.

Nel 1910 e precisamente il 28 aprile, fu conferita a Serafino Macchiati l' onorificenza di Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia dal Re Vittorio Emanuele III, su proposta del Ministro degli Esteri.

Dopo la sua morte la Biennale Veneziana del 1922 gli dedicò una 'Sala Personale'.

in apertura, in senso orario: Bambini sul prato, olio su tavola; Tramonto, 1912, olio su tavola; Le grand nuage, 1910, olio su tavola; Paesaggio a Mougins, 1901, olio su tavola,

in questa pagina: Sans enfant, nouvelle par René Maizeroy, dalla rivista "Figaro Illustré", numéro de Noël 1902; Camille dans le jardin, 1900-1905, olio su tela.

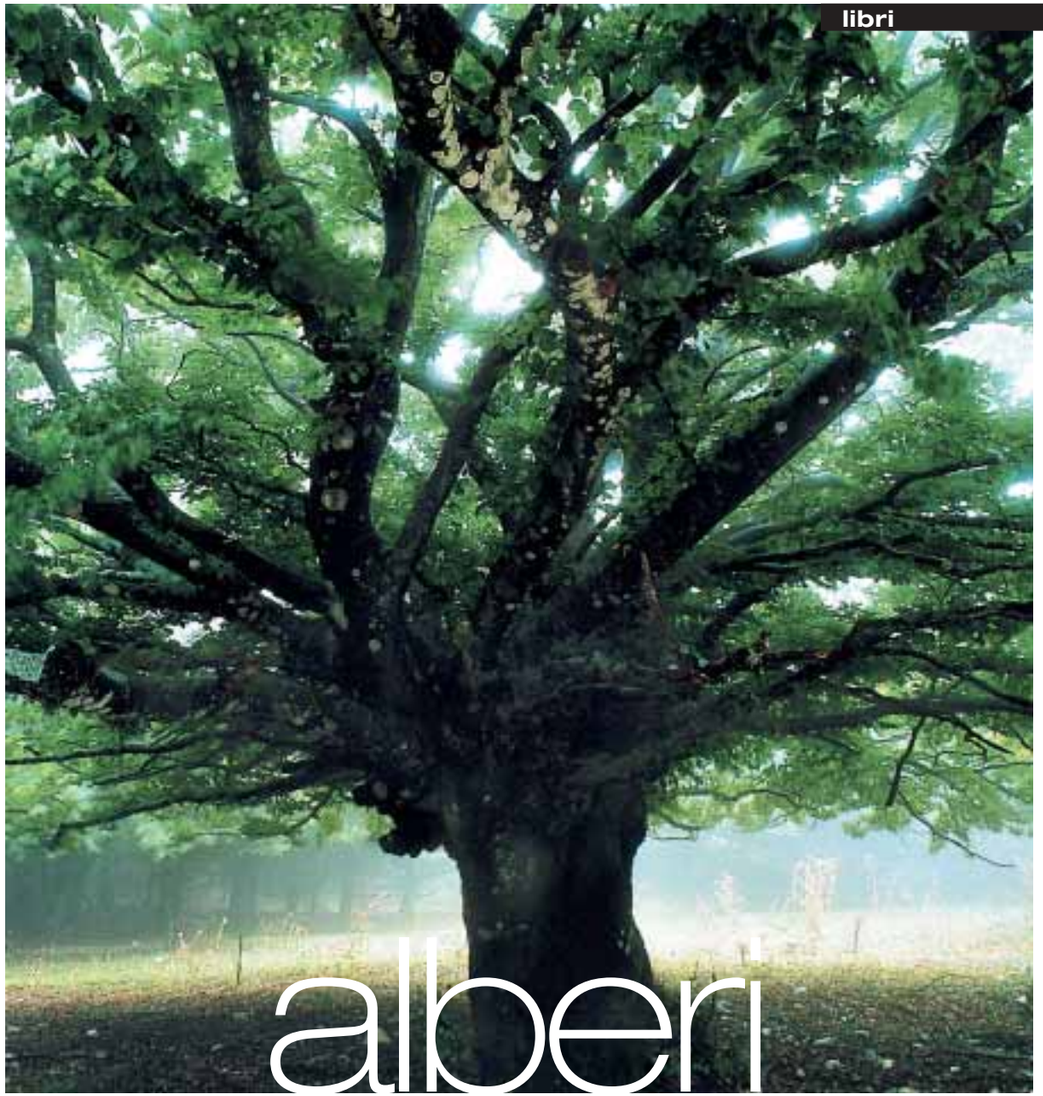
in basso: Lettres de femmes, di Marcel Prévost, 1898, Journal de Simone Le soir d'une première faute, p. 64

inoltre per il famoso editore Pierre Lafitte, per il quale esegue anche l'edizione numerata in 500 esemplari de *Le Livre d'or de la conquête de l'air,* negli anni in cui nasce la nuova passione per l'aviazione. Negli stessi anni stringe una profonda amicizia con lo scrittore socialista Henri Barbusse, mantenendo fede ai suoi ideali di gioventù.

L'illustrazione di Serafino Macchiati nasce dalla profonda conoscenza di un ambiente, com'era quello parigino, con i suoi usi e costumi, con il suo popolo povero ma festoso. Il suo è uno stile realista, addolcito di sentimenti e di sensazioni, che scioglie le passioni del romanzo nella delicatezza delle movenze e del gesto. Non vi è dunque una vera contraddizione tra il Macchiati pittore dei ponti e dei viali di Parigi e il Macchiati illustratore di cuore sociale. I dipinti parigini di Macchiati non dimenticano la sua vocazione al sociale: L'aratro abbandonato del 1903 è un omaggio al mondo contadino, nella memoria di Millet, nella volontà ereditata dagli artisti dell'Ottocento di esprimere l'anima della natura. Con gli anni la pittura di Serafino Macchiati abbandona la tecnica divisionista e riprende la vivacità delle macchie colorate, che ci ricorda quella degli ultimi macchiaioli toscani, immergendosi nella natura, quasi voglia reagire all'obbligo illustrativo della figura umana. Così nelle Citronelle del 1907, dove si può avvertire una analogia con le Ninfee di Monet. Questa mostra che la sua città natale gli dedica, può essere la giusta occasione per dimostrare la sostanziale unitarietà della sua opera. Il gruppo di paesaggi, dipinti nei diciotto anni parigini, ci offre un'antologia del pittore che sta molto bene accanto alla sua feconda opera di illustratore dello stesso periodo. Alla mostra di Camerino spetterà il compito di celebrare questo importante campione dell'illustrazione e della pittura, ponte tra Italia e Francia, dalla provincia all'Europa

"Serafino Macchiati dal 1898 al 1916"
Convento San Domenico
Pinacoteca e Musei Civici
dal martedì alla domenica: 10-13; 15-19

Ufficio IAT "Pro Camerino"
Tel. 0737632534
e-mail: proloco@camerino.sinp.net
Pinacoteca e Musei Civici
Tel. 0737402309
e-mail: musei.civici@unicam.it
web.unicam.it/serafinomacchiati



alberi
custodi del tempo

"Di quanti anni sarà fatto il tempo, e il tempo cosa sembrerà... saranno macchine o fili d'erba?... saranno alberi da piantare?"

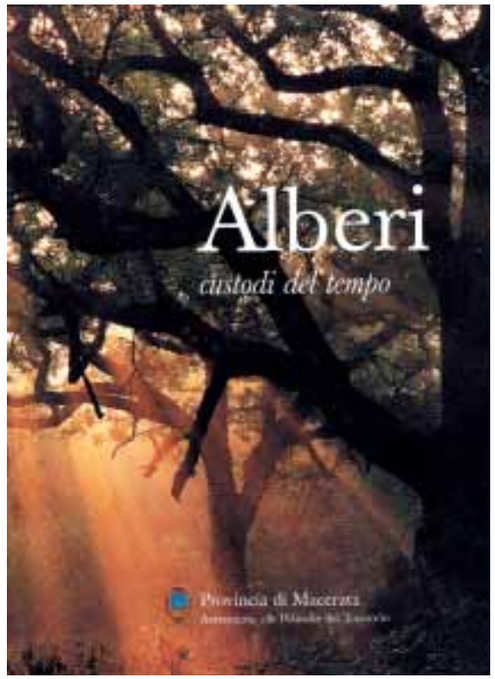
Questi versi di Francesco De Gregori ci sembrano illustrare bene le ragioni che hanno ispirato la recente pubblicazione di un bel libro dal titolo **Alberi custodi del tempo, a cura della Provincia di Macerata – Assessorato alle Politiche del Territorio**: non si tratta solo di un catalogo quanto mai completo degli alberi più antichi e maestosi della nostra provincia, ma di un vero e proprio atto d'amore nei confronti degli alberi e della natura tutta. Dietro al rigore scientifico che caratterizza la pubblicazione (la quale ha visto la collaborazione dell'Università degli Studi di Camerino, oltre che del

"...si avverte infatti innanzitutto la gratitudine dell'uomo ancora capace di sollevare gli occhi e stupirsi per restare incantato dalla bellezza e dalla maestosità della natura..."

Corpo Forestale dello Stato e dei vari Parchi e Riserve Naturali delle Marche) si avverte infatti innanzitutto la gratitudine dell'uomo ancora capace di sollevare gli occhi e stupirsi e restare incantato dalla bellezza per dalla maestosità della natura.

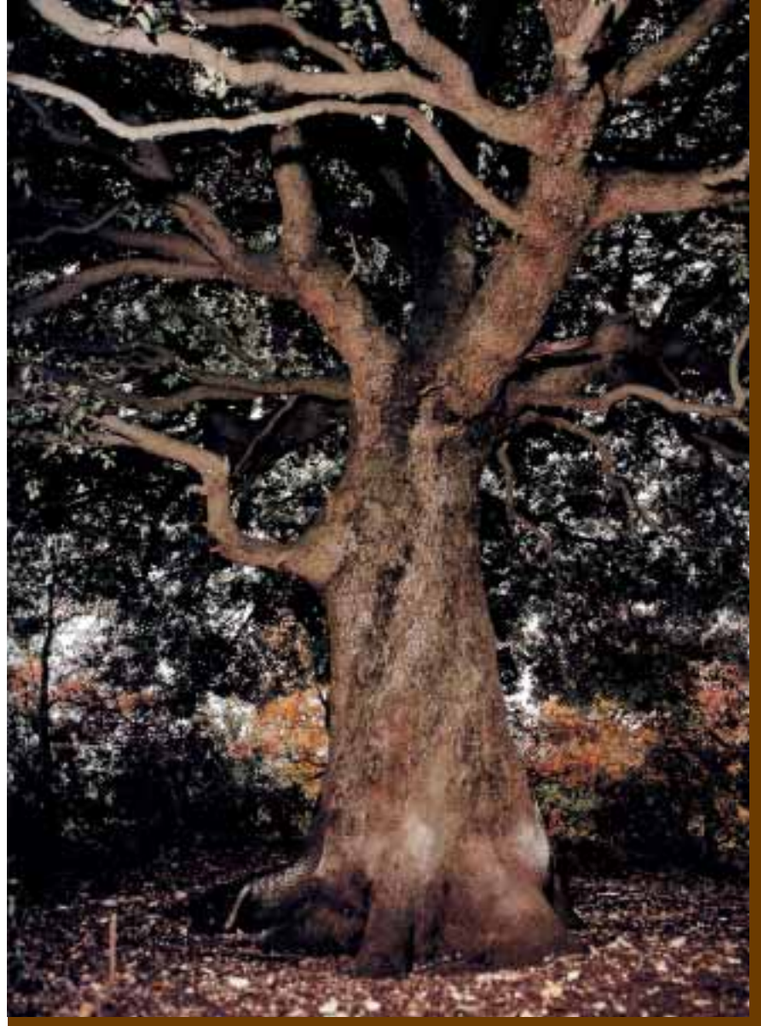
Questo libro è un piccolo gioiello che si lascia godere in diversi modi, a diversi livelli: piacevole anche solo da sfogliare – tante e molto belle le foto che lo arricchiscono – si rivela un magnifico strumento didattico, corredato di un'ampia sezione introduttiva sulle caratteristiche generali della vegetazione forestale nella provincia di Macerata, seguita da un capitolo sulle aree protette (parchi e riserve naturali) e da 26 schede dedicate ciascuna alla presentazione di una varietà arborea (il faggio, il leccio, il castagno, l'acero, il cedro…): ma **il cuore dell'opera sono le 50 schede specifiche che costituiscono l'identikit dei 50 magnifici esemplari disseminati attraverso il territorio della nostra provincia.** Ogni scheda contiene la "carta d'identità" dell'albero (altezza, circonferenza del fusto, circonferenza media della chioma, età e così via), notizie relative ad un suo eventuale interesse storico e culturale e l'indicazione precisa, con tanto di piantina, del percorso da seguire (preferibilmente a piedi con una bella passeggiata, aggiungiamo noi!) per raggiungerlo.

A monte della pubblicazione c'è un accurato lavoro di ricerca, che è consistito nella rilevazione e nel "censimento", ad opera del Personale del Corpo Forestale dello Stato, di tutti gli alberi di particolare valore botanico, storico e culturale attraverso un attento monitoraggio del territorio. Strumenti e metodi utilizzati vengono illustrati in un'apposita sezione del libro, con un linguaggio chiaro e accessibile anche al lettore inesperto di botanica: scopriamo così quanto sia "semplice", in un certo senso, determinare lo stato di salute di un albero… Le condizioni vegetative della pianta sono state determinate infatti con il metodo di valutazione della trasparenza della chioma: la trasparenza è definita dalla percentuale di "vuoti" presenti nella chioma rispetto alla pianta "normale". Dunque un albero gode di "ottima" salute se la trasparenza della chioma non supera il 15%, mentre una percentuale di vuoti tra il 16 e il 30% è indice di una salute "buona", e una percentuale tra il 31 e il 70 di una salute "discreta". Le condizioni sono "pessime" se la trasparenza è oltre il 70%. **Tra i soggetti rilevati ve ne sono alcuni di dimensioni eccezionali, come la Quercia di Treia ed il Faggio di Canfaito,** unici nel panorama regionale, ed uno, il Cipresso delle Guadalupe, scoperto nel Parco di Villa Cozza a Macerata, che costituisce una rarità a livello nazionale. Altri esemplari, al di là del loro valore intrinseco, sono stati scelti perché inseriti in contesti ambientali di particolare bellezza, come il Faggio della Grotta dell'Orso a Bolo-



gnola o il Faggio della Cona a Castelsantangelo sul Nera o l'Acero dei Casali a Ussita.

Insomma, questo libro ci sembra dedicato a tutti coloro che, memori di un tempo in cui l'infanzia era fatta anche di arrampicate sugli alberi, di un'epoca in cui i primi amori ricevevano il loro suggello dall'incisione di un cuore su una corteccia, pensano che gli alberi siano ancora parte della nostra vita, e di quella dei nostri figli e dei figli dei nostri figli. E se il nostro quotidiano non ci offre che lo spettacolo di qualche tiglio ipossico imprigionato nel cemento, non vale forse la pena di metterci in macchina, magari una domenica pomeriggio, lasciarci alle spalle il grigiore della città e andare alla ricerca di una foresta, per mettersi sulle tracce di uno di questi alberi secolari che hanno tanta storia da raccontare e tanta bellezza da offrire ai nostri occhi? La sughera dell'Abbadia di Fiastra, ad esempio, vide passeggiare sotto le sue chiome nientemeno che Richard Wagner e sua moglie Cosima, figlia di Franz Liszt: e chissà se anche loro si soffermarono a carezzarne la spessa corteccia, facendo commenti sulla rarità di quell'esemplare…E che dire della quercia, ancora vivente nella Piana del Chienti nei pressi di Tolentino, sotto la cui chioma si tramanda che Gioacchino Murat avesse installato il suo quartier generale in occasione della famosa battaglia della Rancia del maggio 1815? Sono



"La sughera dell'Abbadia di Fiastra, ad esempio, vide passeggiare sotto le sue chiome nientemeno che Richard Wagner e sua moglie Cosima, figlia di Franz Liszt..."

alberi, **ma sono anche monumenti, capolavori della natura, i più antichi dei quali risalgono a ben 500 anni fa:** chi li guardi, pensando alla loro età, riandando indietro nel tempo, immaginando quanta storia è contenuta in quelle grosse radici, non può sottrarsi a una forte emozione. Questo libro li descrive uno per uno, con cura, con amore, con il rispetto che deriva dalla consapevolezza che essi rappresentano un patrimonio da tutelare, da proteggere, perché un albero danneggiato, deturpato, violato è un segno quanto mai evidente dell'umana inciviltà.

LA TRADIZIONE del VINO COTTO

È dolce, liquoroso, amabile. Un tempo ogni contadino ne teneva in serbo almeno una botte da consumare nelle grandi occasioni. E nelle osterie si faceva mostra di un ramo di alloro o di cartelli per indicare la presenza di questo vino tanto richiesto...

Quando, poi, qualche famiglia benestante metteva in vendita parte delle scorte di vino in previsione del rinnovo, allettati dal buon prezzo, molti si precipitavano per acquistarne una certa quantità per la famiglia.

Nelle Marche il vino cotto, o come viene più tradizionalmente chiamato "lu vi cottu", è diffuso in tutto il maceratese, e **particolarmente rinomato è quello della zona di Loro Piceno.** Come e perché Loro Piceno si sia meritato questa fama non è agevole appurare, a meno che non si voglia far riferimento al fatto che, presso agricoltori e vinificatori locali, è possibile trovare un prodotto di qualità con una facilità ed una frequenza superiore ad altri luoghi.

Si potrebbe tentare, a giustificazione di quanto sopra, di incentrare una tesi di carattere scientifico, provando ad analizzare e a combinare fra loro elementi specifici del luogo come l'altitudine, il clima e la natura dei terreni; ma la cosa appare di ardua realizzazione.
Si preferisce allora far riferimento semplicemente ad elementi eziologici di natura umana: la cura particolare, la passione e l'orgoglio che i loresi mettono nella preparazione e nella conservazione di questo prodotto. Sono proprio questi forse i fattori che conferiscono al vino cotto di Loro Piceno quella fama che da sempre gli viene riconosciuta.
A riprova dell'attaccamento particolare che in questo paese viene riservato al vino cotto, si deve sottolineare il fatto che, **da circa mezzo secolo, qui si organizza una vera e propria Festa del Vino Cotto, durante la quale lo si può degustare da solo, con dolcetti o con pezzettini di pesca.**

La produzione del vino cotto non richiede uva pregiata. La tradizione è antichissima ed in essa rivivono tanti elementi della nostra tradizione. Il mosto viene fatto bollire fino a quando una goccia, depositata con una pagliuzza sull'unghia del pollice, non si "ferma", cioè non raggiunge la densità richiesta. In genere la quantità del mosto diminuisce almeno di un terzo. Un tempo per accrescere il corpo del vino alcuni spegnevano nel mosto bollente un tizzone di legno di quercia oppure un ferro infuocato: il procedimento, se raggiungeva lo scopo prefissato, faceva però ubriacare (a quanto si diceva) o creava forti mal di testa. Era poi nelle botti che acquistava, anno dopo anno, aroma e vigore tanto da rivaleggiare col marsala o con altri vini pregiati. E se durante l'anno il livello nella botte era sceso, ci si preoccupava di riportarlo all'originario livello rimboccandolo nel tempo della successiva vendemmia. Il vino cotto, per il vigore che riusciva ad infondere, veniva usato anche durante i lavori più faticosi come la mietitura e la battitura del grano: allora passava di bocca in bocca la trufa, il caratteristico recipiente di coccio delle campagne marchigiane che con-

La mostra del vino cotto

A **Loro Piceno** è possibile visitare la mostra permanente del vino cotto, allestita nei suggestivi ambienti adiacenti al chiostro della chiesa di San Francesco.

L'allestimento, pensato come un percorso dalla raccolta dell'uva all'invecchiamento del vino nelle botti, si apre con canestre in vimini e canne, cassette di legno e ***viunzitti,*** le bigoncette, che venivano usati per la raccolta delle uve durante lo ***velegnà,*** la vendemmia. Dopo la raccolta l'***ùa*** o era gettata nelle ***canà,*** recipienti a base rettangolare o quadrata di legno o in muratura dove veniva pigiata, oppure in una pigiatrice manuale come quella in mostra. Lo ***musto,*** il liquido così ottenuto, si raccoglieva in una ***secchia,*** la secchja, contenitore in legno con due doghe opposte più alte delle altre, da utilizzare come presa. Le scorze e i graspi erano messi ne ***lu trocchju,*** il torchio, per la seconda spremitura.

All'interno dell'allestimento è stata ricostruita in muratura la ***fornacchiola,*** quel complesso di "posto per far ardere un fuoco a legna" e soprastante caldaia in rame, utilizzati per cuocere il mosto, trasportato al suo interno con ***lu stanatu,*** attrezzo di rame con manico, come un grosso ramaiolo.

Durante la lunga bollitura sulla superficie del liquido era passata la ***schiumarola,*** una ramina per schiumare il mosto.

Con la ***'mbottatora,*** una sorta di grande imbuto, si riempivano le ***votti*** con il vino ancora caldo. Questa operazione veniva fatta con ***lu stanatu,*** o con le 'moderne' pompe meccaniche.

servava a lungo la freschezza del contenuto, dalla quale si beveva con un gesto caratteristico. E sempre per lo stesso motivo, **le madri massaggiavano le braccia e le gambe dei loro bambini con il vino cotto** nella convinzione che così facendo gli arti si sarebbero irrobustiti ed avrebbero presto camminato da soli. Era anche consuetudine che alla nascita del figlio maschio si riempisse di vino cotto una botticella di legno pregiato il cui contenuto veniva assaggiato per la prima volta nel giorno del suo matrimonio. Oggi le sue numerose proprietà sono universalmente riconosciute, anche grazie ad un recente studio della Facoltà di Agraria dell'Università di Teramo e ad un progetto promosso dalla Coldiretti nelle Marche. Lo studio è stato pubblicato su un'autorevole rivista specializzata nordamericana e dovrebbe essere presto seguito da ulteriori ricerche. La caramellizzazione degli zuccheri e la cosiddetta "reazione di Maillard", che si sviluppano durante la fase di cottura del mosto, danno al vino cotto un potere antiossidante due o tre volte superiore a quello del vino bianco. In questo modo si "catturano" i radicali liberi, combattendo l'invecchiamento cellulare e prevenendo malattie come quelle cardiovascolari e tumorali. Bevuto caldo (aromatizzato o meno con cannella, chiodi di garofano e scorza di limone) può rivelarsi anche un ottimo rimedio contro l'influenza. O più semplicemente accompagnato da due castagne, o magari da due cantucci, questo vino dolce e liquoroso può accompagnare e rallegrare le fredde serate invernali da trascorrere in compagnia degli amici.

la speranza è L'ULTIMA a... DORMIRE!

Anche quest'anno vi faremo divertire SPES... SO. Questo è solo il primo dei tanti slogan di una delle associazioni più attive di Porto Recanati: la SPES.

L'Associazione SPES, nata ufficialmente il 13 giugno del 2003, ha compiuto da poco un anno ma è già una realtà interessante per le attività realizzate fino ad ora. A darle vita un gruppo di otto persone, padri e madri di famiglia, per la maggior parte portorecanatesi, che costituiscono anche il Consiglio Direttivo. Presidente dell'Associazione è Anna Rombini, portorecanatese doc e da qualche mese anche consigliere comunale con delega alle politiche giovanili. La carica di Vice Presidente è stata invece affidata a Marco Dovesi che, sposato con una portorecanatese ma di origine assolutamente emiliana (è di Rimini...), ha contribuito a portare nelle manifestazioni della Spes quella goliardia propria della sua regione di origine.

I fondatori, grazie anche alla stretta collaborazione con il Gruppo Pescatori, organizza piacevoli feste ed eventi per tutta la famiglia. Dopo la prima collaborazione nel 2003 con l'Ente Palio per l'organizzazione del Palio Storico di San Giovanni, patrono del Paese, la Spes si è fatta conoscere grazie al successo di altre quattro manifestazioni: una Sagra del Pesce Fritto, la Festa dei Pirati, la Festa della cioccolata e il Ballo per la notte di Halloween.

Che cos'è la SPES e com'è nata?

La Spes è un'idea nata da un gruppo di amici che si frequentano abitualmente. Mio marito ed io, insieme ad altre coppie di genitori nostri amici, parlando durante delle serate insieme, abbiamo notato che nella nostra città mancavano delle manifestazioni e delle feste pensate per i bambini e, in generale per le famiglie, primo nucleo della società. Il significato dell'Associazione è racchiuso forse proprio nel nome stesso...

E qual è il significato? Ora siamo curiosi...

SPES significa Associazione Spettacolistica Popolare e Sociale e, come il nome stesso indica, il nostro scopo è quello di organizzare spettacoli che contribuiscano a rendere più accogliente e più vivo il nostro paese. Inoltre

“spes”, se non erro, in latino vuol dire speranza: la speranza di essere riusciti a ravvivare la nostra cittadina e la speranza di continuare a fare bene per il futuro.

Cosa si intende per “più vivo”?
A Porto Recanati sono presenti molte Associazioni ma purtroppo alcune sono ancora poco attive a livello sociale, mentre altre non hanno ancora abbastanza forza per realizzare i loro progetti. Come genitori, abbiamo notato soprattutto che, tra le tante manifestazioni realizzate dalla nostra Amministrazione Comunale in questi ultimi anni, nonostante sia lodevole l’impegno, manca una cosa essenziale: eventi destinati ai bambini. Mi spiego. Se escludiamo la Carnevalata, organizzata da un altro ente, con il quale vorremmo collaborare per una migliore riuscita di questa giornata dedicata in primis ai nostri figli, non esistono manifestazioni per i bambini né per i genitori che vogliono passare delle piacevoli giornate con i loro figli. Per questo motivo teniamo in particolare considerazione tutte quelle feste che sono amate dai più piccoli, come la notte di Halloweeen.

La Spes che alternative propone?
Per quanto riguarda Halloween, che ho appena nominato, l’alternativa è stata proposta già lo scorso anno ottenendo un buon successo. Infatti più che ai teen ager, che generalmente scelgono la discoteca, abbiamo pensato ai bimbi sotto i dieci anni, che adorano proprio mascherarsi, e ai genitori che possono divertirsi senza perderli di vista. La Notte di Halloween, già organizzata per il prossimo 31 ottobre, sarà una serata di musica, maschere, mostri e fantasmi, durante la quale i più piccoli si divertiranno da impazzire. L’altro appuntamento di autunno, invece, è La Chocofesta, cioè la festa della cioccolata che quest’anno cadrà domenica 3 ottobre. Anche in questo caso non è una giornata dedicata solo ai bambini perché anche i grandi sono golosissimi di cioccolata. Lo scorso anno, infatti, i nostri stand sono stati presi d’assalto, oltre che dai piccini e dai loro genitori, anche dai più anziani. E’ stato un vero e proprio successo per tutte le età e la gente ha accolto bene questa novità, come dimostra la grande affluenza di pubblico. Così come è stato un successo La Festa dei Pirati, l’evento organizzato in collaborazione con il LOLA Nine Happening. Grazie alla professionale animazione della notissima discoteca della riviera, sono scesi in pista un po’ tutti, grandi e piccini, con la musica latina e i balli di gruppo. I ragazzi, che per la prima volta hanno assaporato il clima curioso della discoteca di sera, e i genitori che sono ritornati un po’ adolescenti! La festa ha ottenuto un così grande successo che abbiamo deciso di riproporla anche quest’anno, anche se con un nome diverso, All’Arrembaggio.

Quali altre manifestazioni organizzate durante l’anno?
La particolarità della Spes è che già all’inizio dell’anno viene presentato un cartellone con circa sei, sette eventi e generalmente questo non subisce grandi variazioni. Siamo, in un certo senso, una delle poche Associazioni che hanno ben chiaro in testa cosa fare. A gennaio, infatti, il nostro programma era già pronto e l’opuscolo, un quadernino di 18 pagine, era già in circolazione nel mese di aprile. Quest’anno, oltre alle due sagre del pesce ormai classiche, che esaltano le specialità tipiche della zona, come il Brodetto o il Pesce Azzurro, abbiamo organizzato degli eventi totalmente nuovi per la nostra cittadina. Il I° Maggio siamo riusciti a portare tanta gente in piazza e soprattutto a proporre, scusate il controsenso, una “scampagnata al mare”. Il pomeriggio è stato allietato da numerosi gruppi musicali, marchigiani e non. Ma soprattutto abbiamo cercato di riscoprire, nella città di Porto Recanti, una realtà non solo marinara ma anche contadina grazie alla Festa della Trebbiatura, durante la quale oltre a proporre un menù tipico della tradizione contadina marchigiana, abbiamo dato vita alla rievocazione di uno spaccato di vita nei campi e dell’importante momento della semina e del raccolto.

Le iniziative

Mareggiata?
1° Maggio musicale
Il primo maggio fate una scampagnata...al mare
Piazzale Europa

Festa della Trebbiatura
26 e 27 giugno 2004
Tutti giù per terra
Zona Montatrice
Zona industriale

II° Festa del Pesce Fritto
10 e 11 luglio 2004
Oh Oh sono fritto...
Piazzale Europa

Marchio ideato dalla grafica Cristiana Matassini

All’Arrembaggio!
19 agosto 2004
Arrivano i Pirati...
Kursaal Lido

La Chocofesta
3 ottobre
Piazza Brancondi
Golosoni, la seconda edizione sarà ancora più dolce!

Notte di Halloween
31 ottobre 2004
Paura???

Informazioni e contatti:
Tel: 333.1505350
Fax: 071.9798888
s.p.e.s.@katamail.com

Il Rotaract Club

Un’associazione di giovani volta al Servire.

di Amir Ahmadi

Dal 1980 è attivo anche a Civitanova Marche il programma giovanile della Rotary International Association, il Rotaract Club. Il Rotaract è una **organizzazione internazionale di club di servizio per uomini e donne di età compresa tra i 18 ed i 30 anni.** Promuove doti direttive e la probità personale, incoraggia la pratica e la diffusione di elevate norme etiche negli affari e promuove la comprensione internazionale e la pace. I club Rotaract operano sotto la guida del proprio Rotary club locale e prendono il loro nome dalla combinazione delle parole ROTARy ed ACTion. Il primo club Rotaract fu fondato ufficialmente a North Charlotte, North Carolina, nel 1968, ma club di giovani associati nel servire assieme ai Rotary club locali esistevano già da parecchi anni in India ed in Europa. Attualmente ci sono circa 149.000 soci in più di 6.500 club nel mondo. I club reperiscono i propri soci nella comunità oppure vengono organizzati come attività extracurricolare per studenti universitari. I club Rotaract effettuano riunioni formali, generalmente ogni due settimane, che comprendono relazioni, attività culturali, dibattiti e visite ad altri club. I Rotaractiani utilizzano alcuni fine-settimana per lavorare ai progetti di servizio, alle attività sociali ed ai seminari per lo sviluppo delle capacità direttive e professionali. Gli obiettivi del Rotaract comprendono anche lo il riconoscimento della dignità e del valore di tutte le occupazioni utili quali mezzi per servire la società, la spinta al raggiungimento di una maggiore comprensione e conoscenza dei problemi locali, nazionali e mondiali.

Arash Ahmadi,
neo Rappresentante Distrettuale

Come ogni associazione che si rispetti, l’organizzazione del Rotaract Club, sia al suo interno che nei rapporti con gli altri club, rispetta un pre-ordinato criterio gerarchico: le “cariche”, indispensabili per il buon andamento della struttura, vengono assunte su

Rotaract sede di Civitanova Marche
Via Tripoli 2
62012 Civitanova Marche (Mc)

base elettiva e le votazioni si ripetono ogni anno. La rapida circolazione delle funzioni evita accentramenti e stasi, e dà la possibilità fondamentalmente ad **ognuno dei partecipanti di ricoprire, nell'arco della sua esperienza rotaractiana, più ruoli:** da quello di semplice "socio" fino a quello di Presidente per quello che riguarda la composizione di ogni Club, oppure da rappresentante di Zona (regione) fino alla carica di Rappresentante Distrettuale per ciò che attiene alle attività inter-regionali. I Club Rotaract infatti sono diffusi in tutta Italia, e la nostra regione è una di quelle che conta il maggior numero di presenze. Assieme ad Umbria, Abruzzo, Molise ed Albania, le Marche completano il Distretto 2090 del Rotaract International. Il Distretto riunisce il proprio Direttivo ed invita ogni socio che voglia partecipare, con cadenza bimestrale, alle cd. Assemblee Distrettuali, ospitate di volta in volta da un Club diverso. Il Rotaract Club di Civitanova Marche è stato l'orgoglioso "padrone di casa" della più recente Assemblea, cui hanno partecipato oltre 200 rotaractiani da tutta Italia per assistere all'appuntamento che prevedeva il passaggio delle consegne distrettuali al nuovo Direttivo per l'anno sociale 2004-2005.
Ed è con orgoglio e soddisfazione che il Rotaract Club di Civitanova Marche vede un proprio socio, il giovane architetto **Arash Ahmadi,** ergersi al rango di Rappresentante Distrettuale per l'attuale anno sociale. Civitanova Marche diventa così un altro centro d'interesse nazionale, e l'occasione è buona per sfruttare gli ottimi rapporti con gli altri Club italiani e non e promuovere una maggiore diffusione e pubblicità delle attività del Club Rotaract all'interno della nostra provincia.

Agire localmente, ma tenendo a mente i problemi della società organizzata in senso lato, deve costituire una sorta di melodia di base per quanti vogliano unirsi al coro di azioni volte al prossimo. Ne sia un esempio lo stesso service intrinseco all'attività distrettuale appena svolta dal Club di Civitanova: **con i proventi dell'assemblea organizzata, il club ha potuto versare un contributo di 1.000 euro a favore del progetto PolioPlus,** il principale programma del Rotary International che si prefigge di sradicare il flagello della Poliomelite dall'intero pianeta entro il 2005. Ma le attività del Rotaract non finiscono certo qui… anzi, dire che si è appena iniziato non è mai stato così vero: per quanti fossero interessati a saperne di più circa l'associazione, è attivo il sito internet www.forum2090.com , ricco d'informazioni e da ormai due anni riferimento ufficiale per il calendario delle attività dei Club dell'intero Distretto.

il cerusico

Osservare il dettaglio

Noi siamo abituati ad osservare il mondo nella sua interezza come il grandangolo di una macchina fotografica. Per istinto adottiamo la visione panoramica: gli oggetti, le azioni e le situazioni che ci circondano, sono così tante, che non vorremmo mai perdere nulla.

Ma quello che ci attrae di più sono le azioni più eclatanti, gli oggetti più grandi, le persone più belle. In genere ciò che appare è ciò che notiamo come prima cosa. Ciò che appare esiste per farsi notare e per far sì che tutti lo notino.

Al contrario, invece, il "particolare" è sempre nascosto: è una cosa nobile, per pochi, nascosta ma con molte cose da dire. Il "particolare" sa che il mondo ha bisogno di lui. Così, con pazienza, aspetta che i più curiosi vadano da lui lasciandosi osservare e, quando ciò avviene, ti premia mostrandoti la sua felicità per l'esserti accorto della sua esistenza mentre tutti gli altri guardano solo ciò che appare.

Potremmo paragonare il particolare alla stecca di un gelato e ciò che appare al gelato. La stecca sorregge il gelato permettendoci di gustarlo, ma appena finito il gelato, ce ne sbarazziamo, dimenticando subito che è stata lo strumento che ci ha permesso di mangiare il gelato e conserviamo in noi solo il piacere che ci ha procurato il gustarlo. La stecca meriterebbe, al contrario, più attenzione, poiché potrebbe essere fonte di idee. Allora non buttatela subito, tenetela ancora un po' in mano, provate a morderla cercando di sentire il suo sapore, di capire la sua provenienza, di capire come è stata fabbricata. Provate ancora a pensare che uso se ne potrebbe fare se fosse più grande, più sottile, più spessa, più colorata magari salta fuori l'idea che vi fa ricchi.

Ciò che voglio dire è che dobbiamo cercare là dove gli altri non cercano, perché attratti solo da ciò che appare.

Se vogliamo muoverci e cercare nel futuro, lo possiamo fare solo se siamo attenti ai particolari.

Nel nostro lavoro, nella vita privata, in famiglia, la costante è cercare affinché, poi, le cose accadano. In breve capire e successivamente agire.

Il particolare, permette di capire il perché, l'essenza delle cose. Se sai il perché diventi arbitro dell'azione.

Molto spesso non capiamo perché un nostro collaboratore non completa un'azione che è invece tanto logica. Perdiamo la testa nell'impedire certe azioni o per redarguire persone senza capire il perché ciò accada. E' solo un'attenta azione di controllo dei particolari, invece, che può permetterci di capire ed in seguito agire.

Claudio Mengoni

musica

ARMONIE a TRE VOCI

Nasce nelle Marche per essere conosciuto in tutto il mondo un eccezionale trio classico, il Trio Aedòn, fondato nel 1993 e composto da Stefano Bartolucci (pianoforte), Stefano Marzi (clarinetti), Gabriele Zoffoli (violoncello).

di Alain de Maximy

Esso contribuisce alla diffusione di un originale repertorio per trio affiancando alla letteratura tradizionale (Brahms, Beethoven, Zemlinsky) autori meno conosciuti ma di sicuro valore musicale e di notevole impatto sull'ascoltatore. Da alcuni anni i componenti del trio si interessano in modo particolare alla musica del '900. Il maestro Stefano Bartolucci ha gentilmente accettato di rispondere alle nostre domande.

Maestro Bartolucci da dove viene il nome del Trio?
È una parola greca che indica il canto dell'usignolo. C'è anche un altro significato: gli aedi erano i poeti che cantavano le gesta degli dei e degli eroi, accompagnandosi con la lira, in giro per il mondo greco. Noi spesso andiamo come loro in giro per il mondo, "raccontando" le musiche della nostra terra.

Molte opere sono state appositamente scritte, per il Trio Aedòn, da importanti compositori contemporanei come Festa, Salvatore o Nicolau. Come nascono i vostri incontri con questi compositori?
A volte ci è capitato di ascoltare loro musiche e, colpiti favorevolmente, li abbiamo contattati. Poi da cosa nasce cosa... un compositore ci presenta ad un collega che stima e così si crea una collaborazione proficua per entrambe le parti: il nostro trio amplia il proprio repertorio e loro vedono eseguire le loro creazioni in importanti festival italiani ed esteri. La cosa che ci piace di più è la possibilità di un confronto con l'autore del brano. In fondo noi diamo una voce alla loro creatività e questo ci onora, anche perchè in Italia ci sono tanti giovani compositori che meritano di essere conosciuti. Anche nelle nostre tournée cerchiamo sempre un contatto con i musicisti locali. Ultimamente hanno scritto per noi compositori libanesi, boliviani, argentini, finlandesi, coreani, canadesi e statunitensi.

Mi risulta che il Trio Aedòn sia più conosciuto all'estero che in Italia, come può spiegare questo fatto?
Non lo so neppure io e la cosa mi dispiace un po'. All'estero un'ensemble viene giudicato solo per come suona, mentre in Italia a volte servono… per così dire… degli aiuti. A volte succede anche che noi italiani siamo esterofili, per cui ci sembra importante solo quello che viene da chissà dove.

Questi ultimi anni il trio si è specializzato nell'interpretazione di musiche di autori del '900 e in particolare di autori come Astor Piazzolla. Non Le sembra che oggi suonare la musica di Piazzolla sia diventato un fenomeno un po' "inflazionato"?
È vero che oggi tutti suonano Piazzolla, noi però lo facciamo da tanto tempo: abbiamo iniziato quando ancora pochi lo conoscevano. Abbiamo, poi, incontrato degli artisti sudamericani che ce lo hanno fatto capire a fondo, come il bandoneonista Ulisses Passarella, il ballerino di tango Oscar Benavidez e, ultimo in ordine di tempo, il grande ballerino-cantante Rubén Celiberti. Siamo anche stati diverse volte in sudamerica ed in Argentina in particolare. Nel '98 fummo invitati anche al Teatro Colòn di Mar del Plata (città in cui Piazzolla è nato) per suonare musiche italiane. Quando gli organizzatori del concerto ci chiesero se per caso ce la sentivamo di eseguire qualcosa del loro grande concittadino fummo molto onorati, ed al tempo stesso, intimoriti ed eseguimmo quattro brani. Fu un grande successo e quella serata non la dimenticherò facilmente.

> "La cosa che ci piace di più è la possibilità di un confronto con l'autore del brano. In fondo noi diamo una voce alla loro creatività..."

Mi parli della collaborazione del Trio Aedòn con il cantante ballerino argentino Rubén Celiberti.
Quello con Celiberti è stato un incontro molto felice e produttivo. E' un artista unico al mondo: danza come pochi, canta come un usignolo e suona anche il pianoforte in dei brani a quattro mani con me! Nell'ultimo spettacolo

"Pasiones" fa anche un numero sui pattini! (in gioventù è stato campione sudamericano di pattinaggio artistico). Io curo gli arrangiamenti musicali, poi sulla scena noi suoniamo i nostri strumenti ed anche alcune percussioni mentre lui riempie il palcoscenico facendone di tutti i colori! La gente impazzisce e si instaura un feeling intensissimo tra noi ed il pubblico. Per il momento la nostra serata più emozionante è stata quella di "Amor de Tango", lo spettacolo dedicato a Carlos Gardel ed Astor Piazzolla, al Teatro Rossini di Pesaro.

Cosa mi può dire del vostro rapporto con il pubblico italiano?
Il problema principale degli italiani è che dopo aver inventato tutte le cose più importanti della musica (l'opera, il pianoforte, la stampa musicale ecc.) se ne sono dimenticati. Se ne è dimenticata soprattutto la scuola ed io, come insegnante di musica, mi sento responsabile in prima persona. Bisogna insegnare ai ragazzi l'importanza di un ascolto concentrato ed attento. Saper ascoltare la musica ci può aiutare anche ad ascoltare i pensieri e le idee degli altri. Anche i mezzi di comunicazione hanno una grande responsabilità negativa in quanto ultimamente hanno rivolto tutta la loro attenzione solo ai generi musicali che danno un maggior ritorno economico. Molto raramente mi capita di vedere un servizio sui telegiornali riguardante dei concerti di musica colta. La televisione predilige sempre di più quello che attira l'attenzione anche dei sordi e non quello che forma e fa crescere. C'è una pericolosissima corsa al ribasso, dovremmo tutti riflettere su questo.

E con il pubblico che incontrate durante le vostre numerose tournée all'estero?
Spesso all'estero ci capita di percepire un interesse per la musica italiana contemporanea che non sempre riscontriamo in Italia. Ci sono paesi, in cui abbiamo fatto tournée, nei quali nonostante tanti problemi economici e sociali si riscontra una grande voglia di eventi culturali. Ricordo che in Colombia le sale da concerto erano sempre piene di giovani che dopo i concerti ci assalivano tempestandoci di domande sulla musica italiana. Loro pensavano che in Italia ci fossero condizioni ideali per far crescere musicalmente e culturalmente i giovani. Purtroppo la nostra realtà è diversa dal loro immaginario.

Secondo lei lo Stato Italiano fa abbastanza per i giovani artisti nel nostro paese?
Non vorrei fare la figura del brontolone ma penso proprio di no. Purtroppo mi capita sempre più spesso di conoscere giovani musicisti di grande talento che si vedono costretti a far musica solo come hobby. Questo perché c'è una scarsa richiesta di musica di un certo livello in questo momento. Bisogna, secondo me, partire dal basso educando il pubblico e gli studenti ad un maggior rispetto ed interesse verso la musica e l'arte in generale. Le persone non possono occuparsi solo di produrre nella vita. C'è bisogno di una crescita umana e culturale che ci aiuti a vivere meglio il lavoro ed i rapporti sociali. A volte, invece, si pensa che più la gente vive nell' ignoranza e più sia facile vendergli prodotti inutili o trasmissioni televisive demenziali. Quello che conta, alla lunga, non è far girare l'economia ma far girare dei messaggi positivi e far crescere culturalmente ed umanamente le persone.

Quali sono i progetti del Trio per gli anni prossimi?
Devo dire che anche in un momento difficile come questo, la nostra attività concertistica sembra non risentirne. Fra tre giorni partiremo per New York, poi faremo tanti concerti in Italia e altre due importanti tournée: una in Argentina (teatro Colòn di Buenos Aires!!) e Perù, e l'altra in Lituania e Finlandia. Per quest'ultima collaboreremo con il CEMAT, una istituzione italiana che sostiene i compositori ed i concertisti italiani all'estero. Abbiamo tanti altri progetti in fase di realizzazione: cerchiamo in tutti i modi di diffondere la musica, italiana in particolare, ed abbiamo trovato un terreno molto fertile presso l'Università degli studi di Urbino. Abbiamo iniziato con grande successo un ciclo di incontri-concerto con la facoltà di Scienze Motorie. Dobbiamo a tutti i costi salvare la musica ed ognuno, prima di tutto noi musicisti, deve fare la sua parte.

AROMI in ERBA

Vi è mai capitato di camminare per strada, magari distratti dai vostri pensieri, e di imbattervi così, per caso, in un profumo, un delizioso effluvio che vi raggiunge attraverso una tiepida brezza da qualche giardino o terrazzo o davanzale?

Probabilmente l'aroma che avete sentito (dite la verità, non è forse una delizia per l'olfatto e un toccasana per l'umore?) proveniva da un vaso o un cespuglio di erbe aromatiche.

Cosa sono le erbe aromatiche? Tali si definiscono tutte quelle specie vegetali che nella loro biomassa contengono sostanze attive. Esse possono essere raggruppate, secondo la loro utilizzazione, in aromatico-condimentarie per uso culinario e liquoristico, medicinali, da cosmesi e da profumo.

Oggi le erbe aromatiche, in tutte le loro varianti, stanno vivendo un autentico revival: se prima erano utilizzate principalmente in erboristeria per le loro virtù terapeutiche, da qualche tempo sono ormai protagoniste anche in cucina, per la loro capacità di esaltare i sapori tradizionali, e soprattutto di inventare nuovi accostamenti aromatici. Dalle varietà più note e presenti quotidianamente sulle nostre tavole come **rosmarino, salvia, maggiorana, origano, erba cipollina, menta, finocchio selvatico** a quelle più insolite e dal sapore più "esotico" come **rafano, dragoncello, ruta, rabarbaro,** si tratta di un vero trionfo del gusto e dell'olfatto!

"... potete tranquillamente tenerle anche sul davanzale della finestra, conferendo così ad esso una nota pittoresca e decorativa..."

Se amate queste piante ma non disponete di un giardino, sappiate che la maggior parte delle erbe aromatiche da cucina è costituita da piante semplici che crescono bene anche nei vasi per i fiori e nelle cassette da balcone: potete tranquillamente tenerle anche sul davanzale della finestra, conferendo così ad esso una nota pittoresca e decorativa… La coltivazione del basilico, dell'aneto,

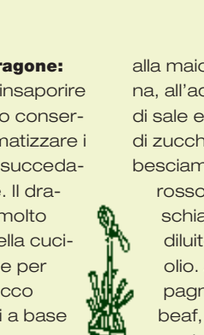
dell'origano, del crescione, del prezzemolo e dell'erba cipollina non comporta alcuna difficoltà, mentre le piante più grandi come borragine, dragoncello, menta piperita, citronella e issopo necessitano di maggiore spazio rispetto alle prime per svilupparsi. **Le erbe giovani, dopo l'acquisto, dovrebbero essere rinvasate** in un vaso più grande affinché le loro radici possano svilupparsi liberamente. Le erbe aromatiche devono essere innaffiate abbondantemente e con regolarità, mentre i concimi devono essere somministrati con cautela. Un ultimo consiglio: se potate le punte più alte ed esterne della pianta essa crescerà più bella e rigogliosa. **Le piante aromatiche possono essere conservate a temperatura ambiente o congelate, ma certo non c'è niente di meglio che consumarle fresche:** il consumo giornaliero di erbe aromatiche fresche è una componente essenziale per una vita sana.

Amiche in cucina

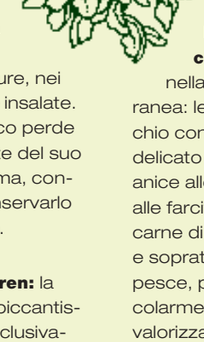
Timo: molto usato in cucina come spezia, è comunemente utilizzato per insaporire i piatti di carne, pesce e verdura e nella preparazione di alcune salse.

Erba cipollina: come tutte le erbe fini non deve essere cucinata, ma usata fresca, in insalata o aggiunta a cibi cotti. Insaporisce bistecche ai ferri, polpette, carni bollite, ripieni, zuppa di cipolle e pesce. Viene usata anche per aromatizzare formaggi teneri.

Salvia: sgrassa e profuma le carni di maiale, d'oca e di cinghiale e avvolge insieme alla pancetta quaglie, tordi e cacciagione in genere. La salvia si sposa benissimo col burro fritto o fuso per aromatizzare i primi piatti (in particolare ravioli, pizzoccheri valtellinesi ecc.), i nodini di vitello, i "saltimbocca"; le sue foglie sono deliziose se fritte nella classica pastella.



Dragoncello o estragone: molto usato per insaporire insalate, salse o conserve, e per aromatizzare i formaggi. E' succedaneo del sale. Il dragoncello è molto utilizzato nella cucina francese per dare un tocco speciale ai piatti a base di pollo, pesce e crostacei. I francesi lo usano quasi con la stessa frequenza del prezzemolo, cioè praticamente dappertutto: nelle frittate, nelle salse con la maionese o con la senape, nelle farciture, nei brodi ristretti, nelle insalate. Poiché secco perde buona parte del suo tipico aroma, conviene conservarlo surgelato.



Rafano o cren: la radice, acre e piccantissima, va usata esclusivamente cruda. Si grattugia al momento dell'uso mescolandola alla maionese, alla panna, all'aceto con un po' di sale e una punta di zucchero, alla besciamella, al rosso d'uovo schiacciato e diluito con olio. Accompagna il roast-beaf, le carni alla griglia, il pesce e il pollo bolliti. Nella tradizione gastronomica tedesca la salsa al rafano è servita con le salsicce e i bolliti.

Finocchio selvatico: molto usato nella cucina mediterranea: le foglie di finocchio conferiscono un delicato aroma di anice alle salse, alle farciture, alla carne di maiale, e soprattutto al pesce, particolarmente valorizzato da questa erba.

oroscopo

di Barbara Junko - Studio Hatena

ARIETE
AMORE: Sarete spensierati e socievoli. Ottobre vi riserva nuovi ed interessanti incontri.
LAVORO: Vi aspetta una decisione importante per il vostro futuro professionale. Siate cauti.
SALUTE: Giove vi regalerà una forma invidiabile, proteggendovi dallo stress e dalla stanchezza.

TORO
AMORE: Qualche problema con il partner, ma Venere, l'astro dell'amore, vi rende pazienti e sereni.
LAVORO: Le vostre aspirazioni trovano un ottimo terreno per trasformarsi in successi duraturi.
SALUTE: Saturno vi induce a condurre uno stile di vita sano.

GEMELLI
AMORE: Vivrete una vera grande passione, l'autunno si preannuncia splendido.
LAVORO: Il lavoro vi sembrerà insopportabile. Ma non disperate, a fine anno tutto migliorerà.
SALUTE: Occorre avere riguardo per stomaco e fegato. Controllate l'alimentazione.

CANCRO
AMORE: Vivrete momenti intensi e piacevoli con la persona amata.
LAVORO: Potrebbero emergere noie e contrattempi, ma il lavoro vi darà delle soddisfazioni.
SALUTE: Trovate più tempo da dedicare all'esercizio fisico.

LEONE
AMORE: Vi attendono amori convulsi, con grandi alti e bassi.
LAVORO: Otterrete grandi risultati, la costanza e la simpatia saranno le vostre armi migliori.
SALUTE: Cercate di rimanere tranquilli e praticate sport per scaricare le energie in eccesso.

VERGINE
AMORE: Stanchi della solita routine quotidiana sarete tentati dalla ricerca di una maggiore libertà.
LAVORO: Prima di accettare una nuova proposta, valutatene l'onestà e la sincerità.
SALUTE: Dovrete curare maggiormente la vostra pelle e il vostro aspetto un po' trascurato.

BILANCIA
AMORE: Fiducia ed entusiasmo nella vita sentimentale, vi renderanno più seducenti ed affabili.
LAVORO: Il vostro capo vi appoggia, ma fate attenzione alle invidie dei colleghi.
SALUTE: Sarete un po' affaticati e a corto di energie. Cercate di rimanere lontani dallo stress.

SCORPIONE
AMORE: Vi aspetta una scelta fondamentale per il vostro futuro sentimentale.
LAVORO: Saturno accresce la vostra autorevolezza, ed aumenta la vostra determinazione.
SALUTE: Attenzione alle intossicazioni: mangiate cibi freschi e genuini.

SAGITTARIO
AMORE: Inizia per voi un periodo complicato ma promettente. Siate propositivi e intraprendenti.
LAVORO: Per questo mese il lavoro richiede pazienza, ma le novità che vi attendete arriveranno...
SALUTE: Tenete sotto controllo il sistema digestivo e il fegato, alimentazione sana ed equilibrata.

CAPRICORNO
AMORE: Troverete nell'amore ciò che stavate cercando da tempo, magari durante un viaggio.
LAVORO: Vivrete momenti di felice creatività nel vostro lavoro.
SALUTE: La salute risente del vostro nervosismo.

ACQUARIO
AMORE: Vivrete esperienze che vi faranno maturare e vi renderanno sereni.
LAVORO: Dovrete assumervi nuove responsabilità ed accettare incarichi poco gratificanti.
SALUTE: Siete in una perfetta forma psicofisica. Dinamismo ed energia dominano il vostro segno.

PESCI
AMORE: Litigi con il partner, ma la vostra pazienza vi aiuterà ad affrontarli.
LAVORO: State per concludere un affare importante, ma non siate troppo precipitosi.
SALUTE: Saturno dalla vostra parte dovrebbe mettervi al riparo dai malesseri autunnali.

milleconsigli

Il mare, il sole e il vento hanno reso **più secchi i vostri capelli?** Un'ottima crema è la maionese. Versate sui capelli asciutti, prima di lavarli, mezza tazza di maionese. Copritevi la testa con della carta stagnola e lasciate agire per 15 minuti. Sciacquatevi i capelli alcune volte prima di applicare lo shampoo.

Se in casa non avete uno **smacchiatore istantaneo,** potete ricorrere alla crema da barba. La schiuma è, infatti, un ottimo smacchiatore ed è sempre a portata di mano. Sciacquate con acqua.

Per tenere **lontane le pulci dal vostro cane** provate a cospargere di sale le fessure della sua cuccia o lavatelo periodicamente con acqua salata.

Per **pulire i fiori artificiali** sarà sufficiente metterli in un grosso sacchetto di carta insieme ad un po' di sale. Agitate energicamente. Se all'inizio il sale non vi sembrerà tanto sporco, aspettate a vedere il colore che assumerà sotto l'acqua!

Per far tornare bianchi i **calzini bianchi di cotone** bolliteli in acqua a cui avrete aggiunto una fetta di limone.

INDIRIZZI

Marche design
Tel. 0733.811254
www.pepol.it

Antares
Centro estetico
V.lo C. da Fabriano
Macerata (Mc)
Tel. 0733.226785

Mobilcasa Rossi
S.S.: 78 km 31
Sarnano (Mc)
Tel. 0733.657207
Fax 0733.658251
Borgo Vittorio 46/a
(Zona San Pietro) Roma
Tel. 06.6879941

Centro Degradè Joelle
Tel. 0733.776956
www.degradejoelle.it

Centro Estetico Body Art
Lido di Fermo (Ap)
Tel. 0734.641666

Alicestudio
Via Ischia I, 159
Grottammare (Ap)
Tel. e Fax 0735.594075
www.alicestudio.it
info@alicestudio.it

Pasticceria Cognigni
Via Solferino, 2
Porto San Giorgio (Ap)
Tel. 0734 679393
Fax 0734 685337
cognigni@yahoo.it

Istituto di Bellezza Roberta
Cir.ne Le Grazie, 15
Porto Pot. Picena (Mc)
tel.0733.672428

Galleria Persiana Ahmadi
Civitanova Marche
Macerata (Mc)
numero verde:
800.866.123

Le foto dell'articolo "Un casolare per l'arte" pubblicato sul numero 30 - Giugno/Luglio 04 sono di Armando Pettinari

vuoi promuovere il tuo esercizio commerciale su Classe Donna?

0733 817543

NEL PROSSIMO numero

turismo: alla scoperta di Sarnano e San Ginesio

* attualità: il nuovo statuto regionale. Cosa cambia nella concretezza per i marchigiani?

IN USCITA a ottobre